ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 236

Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
3-4 Ottobre 1942
Anno XX

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Doc. Scanz.: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 46-049 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Uniche: Anno L. 70, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

SUL FRONTE DI LENINGRADO

Sette Divisioni sovietiche annientate a sud del Ladoga

BOLLETTINO N. 859

Concentramenti nemici
di truppe e di materiali
battuti dalle nostre artiglierie

Dieci aerei inglesi abbattuti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Concentramenti nemici di uomini e di mezzi sono stati sottoposti ad intenso fuoco di artiglieria nel settore meridionale del fronte di El Alamein. In combattimenti aerei 9 apparecchi britannici venivano abbattuti dall'aviazione dell'Asse.

Nel Mediterraneo Orientale nostri cacciatori, di scorta a convogli, intercettavano ed attaccavano una formazione di quadrimotori avversari, incendiandone uno e costringendo gli altri ad invertire la rotta.

Aerei inglesi hanno mitragliato la località di Punta Secca (Ragusa), causando un morto e un ferito.

Due nostri velivoli non sono ritornati alle basi dalle loro missioni di guerra.

Il Bollettino di ieri ha additato all'ammirazione del Paese la Divisione « Folgore », particolarmente distintasi nei combattimenti del giorno 30 settembre sul Fronte Egiziano.

Questa giovane Divisione italiana, dal simbolico nome riflettente la caratteristica rapidità di azione dei valorosi soldati che la compongono, aveva già dato, nell'azione del 1 settembre — contro unità di fanteria nemica appoggiate da forte numero di carri armati — una prima superba dimostrazione di capacità tattica e di audace slancio, battendo duramente il nemico che aveva tentato un attacco alle nostre posizioni.

Comandanti e gregari della « Folgore », accomunati in un solo impeto di lotta, hanno con l'offerto, in meno di un mese, due prove magnifiche di valore e di spirito di sacrificio: garanzia sicura delle nuove pagine di fede e di eroismo che i componenti tutti di questa ferrea Divisione sapranno scrivere in ogni futuro cimento.

IN TERRA D'AFRICA

Rommel esalta il cameratismo fra italiani e germanici valido coefficiente per la vittoria

Berlino, sabato sera.

Il Maresciallo Rommel, comandante dell'Armata corazzata italo-germanica in Africa, ha ricevuto stamane, alla presenza del Ministro Goebbels, i rappresentanti della stampa germanica e della stampa estera, tra cui i corrispondenti dei giornali italiani, con i quali si è poi particolarmente e cordialmente intrattenuto.

Con soldatesca concisione, il Maresciallo, sul cui petto si notavano le decorazioni al valore tedesche e italiane e dell'Ordine Militare di Savoia, ha descritto gli aspri combattimenti nel deserto sotto un sole torrido e contro un avversario agguerrito e prevalente in numero e ha messo in risalto la efficace collaborazione e lo stretto cameratismo esistente fra le Forze Armate italiane e germaniche in Africa; collaborazione e cameratismo veramente esemplari, non soltanto fra le truppe — ha sottolineato il Maresciallo — ma anche fra i Comandi più elevati e quelli delle retrovie, fra gli alti gradi come fra i minori.

Il Maresciallo Rommel ha aggiunto di avere avuto l'onore di confermare tutto questo personalmente al Duce, esprimendoGli il suo compiacimento sincero per le magnifiche qualità dimostrate dalle truppe italiane combattenti in Africa. Il Maresciallo, che, come è noto, si trova attualmente a Berlino, ha poi parlato dei compiti spettanti a un comandante in una guerra come quella che si sta svolgendo in Africa Settentrionale.

« Il comandante, egli ha detto, è in prima linea, non impartisce ordini da posizioni arretrate, è davanti con i suoi soldati, per dirigere con pronta decisione il corso dell'azione. Due volte le truppe italiane si sono trovate a respingere le offensive scatenate dagli inglesi e sempre sono riuscite a fronteggiarle, ricacciando poi l'avversario oltre i confini della Libia. Alessandria si trova ora a 100 chilometri. Si è saldamente schierati sulle posizioni conquistate, che costituiscono una base favorevole per future operazioni.

« Non si sottovaluta in forza del nemico — ha concluso il Maresciallo Rommel — ma si è pienamente consci del valore e dell'eroismo dei soldati dell'Asse, consci da questa collaborazione delle Forze italo-germaniche e dalla decisa volontà di raggiungere gli obiettivi assegnati, si può trarre la sicura certezza di vittoria ».

I cacciatori italiani colgono nuove vittorie

Berlino, sabato sera.

L'arma aerea germanica ed alleata non dà tregua a Stalingrado. In questi circoli viene particolarmente sottolineato il nuovo decisivo contributo dato dalle squadriglie italiane operanti su quel fronte nel corso delle ultime violenti battaglie.

I pacchi per i militari

Ripresa delle spedizioni dal sedici ottobre - Come confezionarli

Roma, sabato sera.

Dal giorno 16 corrente verrà ripristinato il servizio pacchi nel paese per i militari mobilitati, ovunque dislocati.

I pacchi devono avere i seguenti requisiti: a) non superare il peso di 3 chilogrammi; b) contenere esclusivamente effetti di uso personale o medicinali con esclusione di cibarie; c) essere confezionati con involucro di tela o cassetta di legno solido; d) contenere un foglio nel quale siano ripetuti gli indirizzi del mittente e del destinatario.

Nostri automezzi sul fronte est

Colonne di automezzi italiani avviate verso le prime linee lungo la strada del fronte orientale
(Telefoto Luce a « Stampa Sera »)

Sempre generosi...

L'alleanza con la Russia giudicata a Londra una "necessità spiacevole,,

Lisbona, sabato sera.

Il *Catholic Herald* scrive: « L'alleanza militare con la Russia, che è stata imposta dalla necessità e da una larga parte del popolo inglese, incluso il Primo Ministro, è considerata come « una necessità spiacevole ».

« Quantunque sia apprezzato l'aiuto che abbiamo ricevuto dalla Russia, dovremo accorgerci che l'abbiamo ottenuto ad un prezzo terribile. La nostra alleanza con questo associato ha posto nelle mani del nemico, nel campo della propaganda, una preziosa arma contro di noi. Soltanto quando la Russia sarà messa in disparte, sarà rimosso un ostacolo che impedisce più strette relazioni fra l'Inghilterra ed il mondo latino. Forse i disastri, dalla causa delle nazioni alleate, in Russia, potranno finire con l'essere alla lunga meno gravi di quelli che ora sembrano ». *(Stefani).*

Sul fronte egiziano

Mezzi motorizzati britannici distrutti dalle truppe dell'Asse nelle recenti azioni sul fronte egiziano
(Telefoto Luce a « Stampa Sera »)

Il Comunicato germanico

La grande battaglia vittoriosamente conclusa

Oltre 12 mila prigionieri, 244 carri armati, 307 cannoni, 491 mortai, 843 mitragliatrici fra il bottino

Berlino, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella regione del Caucaso sono continuati, in duri combattimenti, gli attacchi contro posizioni montagnose.

L'attacco contro la parte settentrionale di Stalingrado ha raggiunto ovunque gli obiettivi prestabiliti per la giornata di ieri. A sud e a nord della città, sono falliti, dopo duri combattimenti, forti attacchi d'alleggerimento del nemico. In queste azioni sono stati distrutti 41 carri armati sovietici. Forze aeree tedesche e romene hanno bombardato il movimento dei rifornimenti del nemico sulla linea ferroviaria presso il Mar Caspio e nella zona del basso Volga.

Nel fronte del Don, truppe italiane hanno respinto parecchi tentativi di traghettare il fiume compiuti dal nemico.

Nella zona di Rzev, le nostre azioni offensive e nella difesa da contrattacchi nemici, sono state catturate parecchie centinaia di prigionieri. Ventisei carri armati, quarantaquattro cannoni e numerose altre armi pesanti e leggere, sono stati catturati o distrutti. Il nemico ha subito elevate perdite umane. Micidiali attacchi aerei sono stati compiuti contro linee ferroviarie e concentramenti di truppe sovietiche a sud-est del Lago Ilmen.

La battaglia a sud del Lago di Ladoga è terminata con un completo successo. Truppe dell'Esercito, in esemplare collaborazione con formazioni dell'Arma aerea, hanno annientato, dopo duri combattimenti, le forze nemiche accerchiate, comprendenti sette divisioni. Sono stati fatti 12.370 prigionieri, e catturati o distrutti 244 carri armati, 307 cannoni, 491 mortai, 843 mitragliatrici, nonchè abbondante altro materiale bellico. Il nemico ha avuto più di 23.000 morti. Il numero dei feriti non è calcolabile.

In una puntata contro la costa britannica della Manica, motosiluranti germaniche hanno affondato, nella notte sul 3 ottobre, ad onta della forte reazione di cacciatorpediniere nemici, una nave mercantile di 8500 tonnellate e un battello vedetta. Un altro vapore, di cui non è potuto accertare l'affondamento, è stato danneggiato.

Anche nella notte sul 3 ottobre si è svolto un combattimento navale davanti alla costa olandese, tra forze di scorta germaniche e motosiluranti britanniche che sono state respinte sotto un efficace fuoco d'artiglieria.

Dopo incursioni isolate di molestia compiute durante la giornata, bombardieri britannici hanno attaccato, la notte scorsa, il territorio della Germania occidentale. La popolazione civile ha subito perdite. In quartieri d'abitazione di parecchie città, e particolarmente a Krefeld, si sono avuti danni alle case e ad edifici. Cinque fra gli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti. Altri sette aeroplani sono stati perduti dal nemico in attacchi diurni contro i territori occupati in Occidente.

Aerei leggeri da combattimento germanici hanno compiuto, ieri, attacchi da bassa quota contro attrezzature d'importanza bellica sulla costa meridionale dell'Inghilterra.

I russi si fanno massacrare
per attendere l'intervento inglese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.) - Il notiziario russo sulla battaglia di Stalingrado ci dimostra che non soltanto le promesse di Hitler di conquistare la città si va realizzando — ciò di cui nessuno avrebbe potuto dubitare — ma anche che i mezzi impiegati a tale scopo sono tali che la conquista sarà fatta con il numero minore di vittime possibile, compatibilmente con la pervicace resistenza nemica.

Si insiste, infatti, da fonte russa nel porre in evidenza l'enorme numero di carri armati che i tedeschi lanciano contro gli obiettivi prima che i carri corazzati e le fanterie passino all'attacco. Gli stabilimenti della fabbrica « Ottobre Rosso » sono stati fatti al suolo con 8.000 granate e soltanto allora le forze dell'Asse il hanno occupati.

Il corrispondente della Reuter precisa che le macerie delle officine sono state fino all'ultimo occupate dai difensori superstiti, usciti di nuovo dai sotterranei non appena le forze nemiche si sono lanciate all'assalto e che si sono voluti due assalti prima che i difensori potessero essere sopraffatti.

Il particolare fornito dall'Exchange, secondo cui gli ultimi superstiti si sarebbero lì stati uccisi in aria con i resti dell'ufficio non è invece confermato dalla Reuter.

Comunque, è certo che già si sapeva che i russi resistono fanaticamente fino all'ultimo uomo e che, secondo gli ordini impartiti da Stalin, la perdita del materiale bellico non ha alcun valore.

Spera forse Stalin di riuscire a raggiungere la « saldatura » fra la sua difensiva e l'offensiva degli alleati? Wilkie è forse riuscito a convincerlo che, sprecando i Capi militari britannici, l'America riuscirà ad accelerare il momento in cui le forze anglosassoni si metteranno in moto? E' difficile dirlo; ma è certo che il boia rosso non ha, comunque, altra speranza che quella e per lui il sacrificio di alcune centinaia di migliaia di uomini in più dei milioni già sacrificati, non ha la menoma importanza, di fronte alla salvezza della propria pelle e del proprio regime.

Il bolscevismo non ha mai contato il numero delle vittime russe, e il Volga e gli altri fiumi sono stati colorati in rosso molto prima che vi giungessero gli eserciti dell'Asse.

L'ultimo comunicato sovietico della scorsa notte contiene, ciò che è rarissimo, qualche riconoscimento dei successi nemici:

« Nella regione di Mosdok le truppe sovietiche si sono ritirate su nuove posizioni. A ovest di Novorossisk le truppe sovietiche hanno sostenuto aspri combattimenti. A sud di Stalingrado un distaccamento sovietico che aveva formato un saliente nella difesa nemica, dopo accaniti combattimenti ha dovuto ritirarsi sulle posizioni iniziali ».

E' poco, in confronto alla realtà, ma è sintomatico.

A Londra si è profondamente impressionati. « Le notizie che giungono dalla Russia — scrive il corrispondente della *National Zeitung* — sono nere e fanno ben comprendere che l'offensiva russa di alleggerimento non promette di giungere ad una decisione ».

Orlowpi:
un cumulo di macerie

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Fino a pochi anni or sono Orlowpi era un piccolo villaggio alle porte dell'antica Zaryzin, che i bolscevichi avevano chiamato Stalingrado. Rapidamente, poi, la città si ingrandì, le industrie si moltiplicarono, le case per gli operai necessitarono altro spazio. E la città, estendendosi lungo la riva occidentale del Volga, si ampliò anche ad ovest, a sud-ovest e a nord-ovest, senza tuttavia perdere in nessun caratteristica forma allungata. A nord-ovest il villaggio di Orlowpi venne raggiunto e incluso nella periferia cittadina.

Lotta ad oltranza

Il sobborgo di Orlowpi subì un'evoluzione, una volta divenuto tale, un processo di elefantiasi e ciò a motivo della gigantesca fabbrica di trattori « Barcinski », che sorge a 4 km. di distanza. A Orlowpi vennero costruite le abitazioni delle migliaia di operai addetti a tale fabbrica, la quale, tempo addietro, venne anch'essa, come tante altre, trasformata in Stabilimento per le produzioni belliche. Allorchè le truppe germaniche, settimane addietro, cominciarono a minacciare seriamente Stalingrado, il Comando bolscevico ordinò anche in questo sobborgo l'organizzazione della difesa ad oltranza.

La popolazione civile dovette scavare profonde od estese trincee anticarro, costruire fortini corazzati e sbarramenti di filo spinato.

La lotta divampò accanitissima; anche qui soldati bolscevichi, operai, donne, tutti in seguito all'ordine di Stalin furono impiegati nella disperata resistenza e si batterono fino all'ultimo con una tenacia che rasentava la follia. Carri armati, cannoni d'assalto, intere batterie di artiglieria contraerea — come dice una informazione diramata da fonte militare — hanno cooperato con la fanteria e i genieri nella lunga, dura battaglia, mentre i velivoli di assalto e gli « Stukas » martellavano dal cielo il sobborgo; si dovette espugnare anche qui casa per casa, baracca per baracca. La lotta, specialmente negli ultimi giorni, quando erano quasi tutti il sobborgo era un cumulo di macerie, la lotta si fece furibonda. Alla fine del 1° ottobre anche Orlowpi era conquistata.

Da tre settimane

Narra il 12 Uhr Blatt che di quel grande sobborgo operaio non sono rimasti che alcuni pezzi di muro annerito dagli incendi, qualche canna di camino diroccato e un immenso cumulo di fumanti macerie, sotto le quali sono sepolte migliaia di vittime, come ha voluto il barbaro ordine di Stalin, non di resistenza ad oltranza.

Con questa conquista — come si osserva nei circoli berlinesi — la linea di sbarramento costituita fin dal 24 agosto a nord di Stalingrado è venuta ad essere considerevolmente approfondita e rafforzata. Inoltre, le truppe germaniche hanno conquistato anche ottime posizioni per meglio gravare su quei quartieri industriali e settentrionali della città, dove la lotta ha attualmente raggiunto il suo punto culminante.

Da undici giorni, ormai, proseguono i combattimenti nell'interno della città e l'attività degli aerei e della artiglieria germaniche contro la zona settentrionale di Stalingrado ha raggiunto una intensità che finora non si era mai notata. I fanti e i genieri di assalto procedono passo per passo nei loro attacchi, fra l'enorme polverone sollevato dalle case che crollano e il denso fumo degli incendi che ardono ovunque. Apparecchi germanici e romeni, scortati dalle rispettive formazioni da caccia e dalla caccia croata, intervengono ovunque là dove pare che la resistenza voglia prolungarsi ancora particolarmente dura e attaccano decisamente, fino all'annientamento totale degli avversari.

Notizie giunte in mattinata informano che anche nel Caucaso nord-occidentale e nella regione del Terek, come in quella di Tuapse, azioni di attacco delle truppe germaniche e alleate hanno portato ad altri notevoli successi.

Carlo Crisma

GIORNO PER GIORNO

Alexander in tono minore

Gli inglesi aspettavano alla prova il nuovo comandante delle forze del vicino Oriente, generale Alexander. Il vanto di aver respinto una supposta offensiva dell'Asse (in realtà si era trattato di un'azione a carattere locale, che aveva raggiunto i suoi obiettivi limitati, e che la propaganda nemica, facile ai suoi metodi ben noti, aveva arbitrariamente gonfiata), non poteva bastare alla gloria dell'uomo, che ha per motto « attaccare, attaccare sempre, anche quando si è sulla difensiva ». E' venuta così la impresa di Tobruk del 12 settembre. I piani erano ambiziosi, e le forze impiegate notevoli; ma il risultato fu, come tutti sanno, disastroso: una vera Dieppe africana. Oggi Alexander attacca il fianco destro del fronte dell'Asse a El Alamein, nella speranza di costringerlo con manovra avvolgente ad arretrare quanto necessario per dare un po' di profondità e di respiro allo schieramento britannico, troppo serrato a ridosso del delta del Nilo. Il Generale sembra dunque aver rinunciato a forzare nel nuovo la sua fantasia di stratega; e si contenta di ricalcare pedissequamente le orme di Auchinleck, con lo stesso risultato negativo.

Eden ha capito

L'euforia determinata nel campo avversario dall'edizione ad usum *delphini* del discorso del Führer è stata di breve durata. La cateratta dell'ottimismo era stata aperta da Cordell Hull il quale, con la grossolana incomprensione che gli è abituale, aveva ravvisato nel documento la manifestazione di un uomo « che giudica ormai impossibile il raggiungimento della vittoria ». Oggi è visibile la ritirata strategica della propaganda anglo-sassone. Numerosi giornali ammoniscono il pubblico a non abbandonarsi all'illusione che il Reich sia rassegnato a rinunciare a ulteriori conquiste territoriali, e a subire l'iniziativa degli avversari; a non credere che Hitler voglia solo « tirare avanti », per ritardare il più possibile « la resa dei conti ». Al coro si associa lo *Yorkshire Post*, con un articolo in cui — premesso che nessun indizio mostra l'intenzione del Reich di chiudersi nella difensiva — si osserva che, se anche ciò dovesse accadere, la situazione alleata non ne risulterebbe migliorata. Quando la Germania fosse ridotta a indebolire la Russia al punto da tenere il fronte orientale con poche forze, l'Europa diverrebbe inattaccabile, e l'Asse invincibile. « Bisogna — conclude il giornale — che l'Inghilterra cominci a vincere prima che per la Germania divenga impossibile perdere ». Lo *Yorkshire Post* è il giornale del Ministro degli Esteri. Eden dunque ha capito quel che non ha capito Cordell Hull.

Il malumore di Roosevelt

Roosevelt ha compiuto un'ispezione segretissima alle fabbriche belliche americane, durata due settimane. E' tornato a Washington visibilmente irritato, e ha dichiarato che di tutte le industrie visitate solo la Chrysler lo ha soddisfatto. Donald Nelson, il capo della produzione di guerra, ha dichiarato che in settembre si sono fabbricate meno armi che in agosto, e che in agosto ne erano state fabbricate assai meno di quanto stabilito nei piani di produzione. Dunque, di male in peggio. E' forse in relazione a questa situazione così poco brillante che Roosevelt fa dimostrare dalla stampa ispirata, con rigore matematico, che il secondo fronte europeo è irrealizzabile oggi e sarà irrealizzabile domani. La presa di posizione della Casa Bianca è netta e categorica. Non si risparmiano neppure frecciate all'indirizzo di Stalin, definito « stratega dilettante ». Il dittatore rosso può essere soddisfatto: gli era stato promesso il secondo fronte; e oggi gli danno dell'imbecille per averci creduto.

ammo

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 3 ottobre 1942)

TORINO	61	62	30	44	65
BARI	16	61	38	44	24
CAGLIARI	90	8	60	76	51
FIRENZE	4	16	49	23	17
GENOVA	40	50	46	79	11
MILANO	29	11	26	23	41
NAPOLI	42	65	86	83	55
PALERMO	46	37	7	88	86
ROMA	90	61	44	15	34
VENEZIA	3	82	86	78	40

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Canzoni popolari piemontesi d'altri tempi

Donna lombarda

La più famosa e la più antica delle canzoni popolari piemontesi di genere storico che si conosca, è certo quella intitolata «Donna lombarda». Tanto famosa e così antica, anzi, che dall'alto Medio-evo e per dei secoli ne corsero in ogni regione d'Italia innumerevoli versioni, dal Piemonte alla Sicilia, e perfino in più d'uno dei dialetti delle singole regioni. Ciò a riprova di quant'essa abbia appassionato e continuato ad appassionare generazioni e popoli con la sorprendente vitalità di questi canti e con la loro adattabilità, non solo ai più diversi dialetti, ma pure alle continue trasformazioni che ogni dialetto ha subito nei secoli.

L'eccezionale diffusione del famosissimo canto è d'altronde spiegabile in quanto esso, pur attraverso la ingenuità e il semplicismo della poesia popolare in genere, con la tragica altezza del suo argomento e per la nazionalità del fatto storico cui si ispira, giunge a una suggestiva remotissima espressione d'arte del tutto italiana.

Per far morire il marito

Donna lombarda, e nulla più. La [illegible] non dà neppure un nome alla fosca protagonista, che è tuttavia una regina famosa, tristamente famosa. Si direbbe che il cantore popolare, immensamente impressionato dalla tragedia che lo ispira e di cui già corre paurosa notizia in tutta l'Italia, voglia più che mai celare la realtà storica riferendo il fatto ad una anonima donna qualunque di Lombardia.

Donna lombarda fa innamorare di sè un del pari, innominato seduttore. Questi tuttavia non offende proprio la morigeratezza tanto cara alla [illegible] popolare piemontese, dacchè solo implora di poter condurre a passeggio la bella... Ma pur ciò è già troppo, perchè Donna lombarda è sposata ed ha un saldissimo timore del marito.

— Vòstit vesi, dona Lombarda, vòstit vesi a spass cun mi?
— Cara, si che j'anderia,
ma l'hai paura dël me mari.

Il seduttore però non si agomenta. Vostro marito vi fa paura? Semplicissimo: fatelo morire, e verrete a spasso finchè vi piace. Così evidente, che Donna lombarda si persuade. Ma come si fa a far morire un marito? Inezia pur questo: nel giardino c'è un serpentello, lo si prenda e gli si ingiunga la testa, che pestata ben bene verrà infusa in un buon vino nero...

Ant'il giardin, darè d'la casa,
j'è un serpentin, j'è un serpentin,
Pijeje la testa e pèi pistetla,
pistetla bin, pistetla bin,
e pèi mesdila 'ntint vin neir,
che la dà bel (bere), deja da bel.

E Donna lombarda segue appuntino gli amorevoli consigli, e al ritorno del marito dalla caccia, eccola porgergli in [illegible] coppa quel po' po' di miscuglio. Alquanto torbida, buon da supporre. E il marito vede, si sorprende, interroga. Ma lei candidamente spiega: cosa da nulla, il vino si è intorbidito al rumoreggiare del tuono ed ai sibili del vento marino...

Così il marito beve, ma dopo aver bevuto, si insospettisce davvero. Snuda allora la spada e invita a bere anche Donna lombarda. Invano lei protesta di non aver affatto sete; atterrita deve vuotar la coppa e muore con lui.

La fine di Rosmunda

Ma se questo è il generico svolgimento della canzone, la storia ben meglio ci apprende e ci precisa i fatti da cui la canzone è rampollata.

Proprio Paolo Diacono, l'autorevole storico del periodo di dominazione longobarda, ci ha difatti tramandato sicure notizie di quella che fu la fine di Rosmunda, la perversa regina dei Longobardi in cui chiaramente si identifica l'anonima protagonista della canzone.

Avvenuta l'uccisione di re Alboino, primo marito di Rosmunda, da parte di Elmichi, questi che già si era acquistati i favori della regina e che ben presto l'avrebbe sposata, tentò invano di conquistarsi il regno e fu anzi minacciato di morte dai Longobardi. Per sottrarlo al pericolo, Rosmunda chiese alla [illegible] Longino, prefetto di Ravenna, di mandare loro una nave per mettersi in salvo entrambi in quella città [illegible] del regno. Ma giunti in Ravenna già sposati ed in stabilità, Longino si diede a tentare Rosmunda affinchè uccidesse Elmichi e sposasse in terze nozze lui. Ma [illegible] Rosmunda, bramosa come era adesso della signoria di Ravenna, a porre in effetto l'atroce suggerimento.

Così un giorno, mentre Elmichi usciva dal bagno — ed è possibile che fosse giunto poc'anzi dalla caccia come narra la canzone — gli porse una coppa di vino avvelenato spacciandogliela per un salutare beveraggio. Ed Elmichi beve, ma al gusto subito s'accorge di qualcosa d'assai sospetto, e per tranquillizzarsi nel migliore dei casi anzitutto senz'altro la spada e costringe Rosmunda a bere ciò che resta, facendo subir la morte a lei pure. Punto per punto, quindi, e nell'andamento e nel tragico epilogo, lo stesso fatto della famosa canzone popolare, anche se questa scende poi a particolari ingenuamente immaginati, come quello della preparazione del veleno con la testa del cavallino serpentello...

Marcello Arduino

Le Scuole-Officine serali per i lavoratori dell'Industria

Anche quest'anno, presso le Scuole officine serali, sono organizzati a cura dell'Infapli i corsi professionali per lavoratori dell'industria. I corsi, la cui importanza non può sfuggire a nessuno per i vantaggi di ogni specie ad essi fini della sempre più grande potenza della Patria, sono di tre specie e precisamente: 1) un corso annuale di addestramento per meccanici, aggiustatori e tornitori; 2) un corso biennale di qualificazione (come sopra); 3) un corso triennale di specificazione per carrozzieri. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono presso la segreteria della Scuola fino al 15 ottobre. Per ogni più preciso schiarimento le maestranze interessate potranno rivolgersi agli uffici competenti dei Sindacati dell'industria ed alla segreteria della Scuola stessa.

Sospettato autore di un furto ne confessa un altro

Sospettato autore di un furto di pollami, verificatosi l'altra notte, a Cascine Vica è stato fermato dai Carabinieri di Rivoli l'operaio ventenne [illegible] Giuseppe Luttati di Giovanni nato e residente in Rivoli. Pur insistendo nel protestarsi innocente del furto di galline, il Luttati finiva per confessarsi autore della sottrazione di un quintale di grano al proprio padre, agricoltore, col quale [illegible] e al quale lo aveva asportato a sua insaputa, prelevandolo dal quantitativo da questo regolarmente trattenuto per esigenze familiari, quale coltivatore diretto. Ammetteva, in seguito, di avere venduto per 600 lire il quintale di grano al commerciante Emanuele Alasonatti di Francesco, di 49 anni, da Vaglierano d'Asti, residente in Cascine Vica, corso Torino 52, sui quale gravavano sospetti di ricettazione del pollame rubato. I Carabinieri riuscivano, così, a ritrovare e sequestrare 50 Kg. di grano. L'Alasonatti, che non è più rientrato in casa, è ora attivamente ricercato. Il Luttati è stato trattenuto in arresto e denunciato.

Derubato di tre biciclette se ne impossessa di una ed è denunciato per furto

Della strampalata casa di un tale che, derubato di tre biciclette ne trova una incustodita e se ne impossessa, si è interessato in questi giorni il Commissario di P. S. di Borgo S. Paolo. Nel luglio scorso certo Aristide Olmo di Giovanni, trovandosi in compagnia di un conoscente, il signor Mario Morselli in Lorenzo, gli chiedeva in prestito la bicicletta dovendo recarsi fino alla Cassa Mutua in via Montenevoso. Il Morselli senz'altro accondiscendeva ma quando l'Olmo ritornò ora... appiedato. Un ladro gli aveva rubato la macchina. Poi passarono tre mesi. E finalmente, alcuni giorni or sono il Morselli, passando in una via di borgo S. Paolo, scorgeva un individuo che, per mano, conduceva la sua bicicletta. Senz'altro lo fermava e, siccome lo riconosceva dichiarava di avere acquistato la macchina in perfetta buona fede. Lo invitava al Commissariato di P. S. Qui giunti lo riconosciuto, identificato per il signor Pierino Girad fu Raffaele, dichiarava anzitutto, anche perchè la targa aveva regolare ricevuta, di aver rubato il cerchio di una bicicletta. Senz'altro lo fermava e, siccome lo riconosciuto dichiarava di avere acquistato la macchina in perfetta buona fede, lo invitava al Commissariato di P. S. Qui giunti lo riconosciuto, identificato per il signor Pierino Girad fu Raffaele, dichiarava anzitutto, anche perchè la targa aveva regolare ricevuta, di aver rubato il cerchio di una bicicletta. Poi passarono tre mesi. E finalmente, alcuni giorni or sono il Morselli, passando in una via di borgo S. Paolo, scorgeva un individuo che, per mano, conduceva la sua bicicletta. Senz'altro lo fermava e, siccome lo riconosceva

La novella di "STAMPA SERA"

Il primo romanzo d'amore

Demolizioni: il vecchio stabile, squarciato, espone alla luce l'intimità delle stanze: pareti stinte, pareti stracciati, riquadri angusti, che pare impossibile costituissero una casa signorile, non si ritrova, con l'occhio e col pensiero, alcunchè di quello che fu «l'appartamento» — e c'è sempre un «cronista cittadino» che scrive un piccolo brano d'obbligo sulla poesia melanconica di queste demolizioni: il focolare domestico esposto alla pioggia e al sole, tanti ricordi, forse qualche piccolo segno a matita, invisibile in lontananza, e tutto si perde per ricominciare, poi, in una casa nuova al posto della vecchia.

Neanche lei, passando, ritrova l'appartamento della vecchia casa squarciata... (Disegno del pittore Quaglino)

Neanche lei, passando, ritrova l'appartamento della vecchia casa squarciata: *forse*, ritrova una stanza — quella: con la parete dipinta in rosso, ma, allora, la parete era tappezzata in marrone con inverosimili leoni in oro, rampanti nel vuoto. A lei parvero draghi minacciosi, quando li vide scintillare alla luce elettrica. Forse, la stanza è quella: era grande — se, ora, non sembra grande, è perchè sminuisce in rapporto alla mole dello stabile in demolizione —: grande, elegante, quasi sfarzosa, degna del ricco inquilino che, allora, si diceva un «viveur». Genere d'uomini odioso, odioso anche a lei. Tuttavia, quello era bello: alto, simpatico, un po' malizioso e un po' romantico, un po' cinico e un po' sentimentale: un piccolo enigma mondano che, si diceva, molte donne avevano tentato di risolvere. Tra queste, anche lei.

Anche lei aveva tentato di risolvere quel piccolo enigma mondano, accettandone le amiduità: caute assiduità, quasi timide, riguardose; assiduità borghesi da «viveur» di principio del secolo. Era il solo che aveva interrotto con garbata galanteria l'aridità castimina della lunga vedovanza: dai ventisei ai quarantatrè anni. Lunga vedovanza incominciata con una delusione quando aveva perduto il marito, morto in un incidente automobilistico durante una gita clandestina con un'altra — l'amante. Di colpo, le era scomparso il latta, e non aveva potuto nutrire più il bimbo — unico — di cinque mesi. Gli aveva dato, in compenso, tutta la vita: aveva vissuto, da allora, soltanto per lui, sempre per lui, senza sottrargli nulla di sè: gli aveva fatto da madre e da padre, rinunziando a tutto, per essergli sempre vicina.

Molti uomini le erano stati intorno: uomini seri che le avevano chiesto di sposarla; uomini frivoli che le avevano fatto capire il loro desiderio: qualcuno antipatico, qualcuno simpatico, qualcuno brutto, qualcuno bellissimo. A tutti aveva anteposto il suo bambino che lei chiamava «bambino» anche quando era già un ragazzo, e «ragazzo» anche giovinetto. Non era che lui, nella sua vita.

Le era stato facile: la delusione, il dolore, l'affetto, il dovere: tutto contribuiva a tenerla isolata nel solo conforto della maternità. Trent'anni, trentacinqu'anni: gli anniversari si succedevano rapidamente — i suoi a quelli del figlio. Dopo trentacinque, le parvero più lenti, e gli anni pesanti: il «ragazzo», crescendo, aveva minor bisogno di assiduità, si distaccava un poco dalla madre, si creava la personalità — che è indipendenza. E a lei rimanevano sempre più ore di solitudine, e sempre più la prendevano certe inquietudini indefinibili — insonnie, torpori, languori di sensi, desiderii strani: la percezione di un vuoto; l'aspirazione a qualche cosa non chiara, torbida, anzi. Talvolta, la meditazione sulla vita che aveva vissuto senza riflettere, d'istinto, maternamente, e il ricordo improvviso di lontane sensazioni d'amore. Inquietudini. Qualche uomo l'aveva turbata, di curiosità, e lei stessa era stupita di quel turbamento e di quella curiosità: ea ne indispettiva, se ne umiliava: la vita trascorsa le dava, ora, il senso del transitorio, come l'avesse vissuta per arrivare a quel punto, e, da quel punto, dovesse incominciarne una nuova che talvolta immaginava confusamente, agitandosi in fantasie. Nervosismi.

Allora, era apparso lui, il «viveur», il piccolo enigma mondano che suscitava le curiosità femminili. Forse, era migliore della sua fama: meno frivolo, più onesto — certo, riguardosissimo. E le inquietudini e i nervosismi ebbero il volto di lui; non c'era assolutamente nulla, tra loro: incontri casuali, conversazioni, complimenti: null'altro. Ma, a poco a poco, incontri casuali, conversazioni, complimenti, avevano creato una piccola familiarità offerta e accettata con segreto piacere. E anche con segreto dispetto quando conversazioni e complimenti erano scambiati da lui con altre. Giuoco d'astuzia, forse, dell'uomo scaltro; forse, orgoglio di donna che si sa ancora abbastanza giovane e bella, da meritare la preferenza.

Ci fu, forse, qualche piccolo incoraggiamento da parte di lei; qualche piccola audacia da parte di lui: la familiarità crebbe con maggior piacere, e i nervosismi furono più frequenti, lontane da lui, e le inquietudini insistenti, vicino a lui, traboccando in una strana allegria che le dava audacie inaspettate fino a accettare inviti a passeggiate, a tè, da solo a sola — audacie da principio di secolo.

Agiva, riflettere, d'istinto, come d'istinto aveva vissuto in passato: prima, l'istinto l'aveva portata alla rinunzia di tutto; ora, l'avviva al desiderio di tutto, con gioia, con allegria che le mutava interamente l'aspetto del mondo. Quello che accadeva era naturale: le sarebbe sembrato eccezionale se non fosse accaduto. Passeggiate, tè, da solo a sola: naturale. Naturale anche l'invito a casa di lui per vedere — diplomazia galante del tempo — un quadro giapponese di rara bellezza.

Forse, non era di rara bellezza, il quadro; forse, non era neanche giapponese: lei lo guardò appena, sorpresa di trovarsi lì, proprio lei in persona, non più con la fantasia, nella casa suggestiva del piccolo enigma mondano: grande stanza, elegante, quasi sfarzosa, tappezzata in marrone con inverosimili leoni in oro, rampanti nel vuoto. I leoni le parvero draghi grandissimi e minacciosi, quando le si offuscò la vista al primo bacio — il primo bacio d'un uomo, dopo tanti anni. E il solo. Ci fu, forse, una difesa risoluta da parte di lei; un po' di mancanza d'audacia da parte di lui: quel bacio fu il solo. Ma con la promessa di altri, di un ritorno, presto, domani, per vedere certe vecchie stampe che, ora, erano riposte in un armadio. E lei uscì, sola, stordita, contenta di quello che aveva fatto, e di quello che non aveva fatto. E già, fuori, nel buio, era ansiosa del domani.

Andò a casa a piedi, per muoversi, per essere occupata a fare qualche cosa — a camminare, almeno. Non avrebbe sopportato l'inerzia di starsene seduta in carrozza o in tram, aspettando di arrivare. E quel camminare così, di sera — quasi notte — le distese pe' nervi il piacere del bacio, chiarendole ai sensi e al cervello l'impressione provata dopo tanti anni di castità. Tuttavia, la percezione esatta l'agitò: era accaduto tanto, in un'ora, che le pareva fosse trascorso un tempo lunghissimo da quando era uscita da casa, subito dopo il pranzo, e che in quel tempo fossero accadute, anche in casa, tante cose eccezionali — chi sa quali. Fu quasi stupita quando, rientrata, trovò tutto in ordine, tutto tranquillo, tutto in silenzio. N'ebbe un sollievo, e la tornò l'allegrezza di prima, come se quell'ordine, quella tranquillità, quel silenzio fossero un'approvazione per lei.

Si tolse il cappello, il vestito; indossò la vestaglia, e andò, piano, come ogni sera, a guardare se il suo ragazzo dormiva tranquillo. Dormiva tranquillamente, nell'abbandono completo che il sonno dà ai giovani; aveva il volto sereno, sorridente, beato nel riposo. Gli pendeva un braccio fuori delle coperte, e la testa gli era scivolata un po' giù dal guanciale. Lo ricomposa dolcemente, come quando era bimbo in culla.

Nello spostare il guanciale, vide un foglietto, nascosto sotto. Lo tolse, lo guardò. Non capì, da prima: lo lesse due volte. E lo tenne tra le dita che le tremarono un poco, stupefatta: una letterina d'amore. Lui, il suo ragazzo, una letterina d'amore. Di già.

Di già. Sono passati diciassette anni dal giorno in cui perse il marito, morto con l'altra. E lei non se n'era accorta: le era parso che il figlio fosse sempre quel bimbo d'allora, anche se la culla era diventata un letto, anche se il balbettio era diventato parola, e i vestitini, pantaloni lunghi. E ora — di già — una donna — donna, anche se adolescente — gli scrive una lettera d'amore, e lui se la tiene — bambino cresciuto, ma bambino in amore — se la tiene sotto il guanciale, cara, per sognare di lei.

Le dita le tremano più di prima, quando ripone, con dolce indulgenza, la lettera d'amore sotto il guanciale. Le tremano di tenerezza e d'orgoglio per quel ragazzo cresciuto, le tremano di malinconia, perchè quel piccolo foglio le ha fatto capire che non può, non deve, lei, avvinta al tramonto, incominciare un romanzo d'amore quando incomincia, all'alba, il primo romanzo del figlio.

E «domani», il galante «viveur» di principio del secolo non avrà la sua visita; e lei non rivedrà la grande stanza elegante, quasi sfarzosa, tappezzata in marrone con inverosimili leoni in oro, rampanti nel vuoto.

La rivede ora, dopo tanti anni, e crede di riconoscerla in quel riquadro di parete dipinta in rosso, nella vecchia casa in demolizione che espone alla pioggia e al sole la sua intimità. E rimane a guardarla finchè il bimbo che tiene per mano la tira, e le dice: — Andiamo, mamma!

Gino Valeri

• Per la terza o quarta volta in quest'ultimi giorni mi è accaduto di sentir dire del vecchio, in polemica, da un novizio od un anziano. Ora siccome «vecchio», o «vecchietto», e «vecchiarello», non può essere scritto in Europa, diversamente che in Cina, se non a titolo spregiativo, così mi domando e vi domando se un giovine, volendosi d'un tale insulto, potrebbe discolparsi di più. Un giovine che abbia bisogno di ricordare ad un adulto, per sopraffarlo, la sua tarda età, dimostra chiaramente la propria debilità, la propria impotenza ad averne ragione altrimenti. In altre parole, come ho scritto anche ad Ugo Ojetti in una recente circostanza, quel giovine non potrebbe dimostrarsi più vecchio. Mi si obbietterà che la vecchiaia è sacra, appunto, in un paese come la Cina, il quale non ha ancora dimostrato d'essere abbastanza ringiovanito. Rispondo che, prima di tutto, la considerazione dell'età venerabile è un antico segno di quella civiltà, l'intangibile retaggio d'una tradizione la quale risale ai tempi in cui il Celeste Impero era validissimo. Ma forse che l'età matura non era rispettata sacrosanta anche dai popoli più forti, nei secoli più guerrieri? Forse che il mancare di rispetto ad un anziano non era punito in Sparta, dove pure l'età acerba veniva tanto protetta, persino con la pena di morte? Appunto perchè si dava tanto valore, dei vigorosi La-

---

ERRATA-CORRIGE

di Ramperti

codemoni, alla giovinezza, s'intendeva ch'essa fosse giovinezza autentica e degna; l'unica che conta: quella del cuore. Farla consistere soltanto in un attestato di nascita è mostruosa stupidità. Giovinezza è quella che si dimostra. Le si rinnega, viceversa, allorchè offendendo la vecchiaia si dimostra d'essere privi proprio di quel senso che dovrebbe essere la forza e lo splendore, la gloria e la gioia d'ogni giovane: la generosità.

• Dubitando d'una mia rivendicazione di Geroiamo Rovetta, tale «Selenita», in un iperboreo soliloquio tenuto fra le colonne d'un giornale calabrese, dà per certo che la «pretesa umanità» dell'autore della Baronata era soltanto «retorica umanitaria».

E' una sua opinione, e gliela lascio. Ma ho gran paura che i «seleniti», abitando il mondo della luna, non abbiano il più chiaro concetto dell'umanità di questa terra.

• Gherardo Gherardi ricorda in Film d'oggi «Il buio secolare che cadde sulle opere di Shakespeare dopo la morte del poeta», facendo notare come la critica «si sia svegliata» (io aurei detto «rinvegliata») soltanto cent'anni dopo; e conclude: «tra qualche anno rileggeremo certe critiche di contemporanei su Pirandello, e sarà come guardare una vecchia fotografia del nonno, quando portava il plastron, i polsini di celluloide e i colletti stretti stretti».

Te lo concedo, caro Gherardi. Bada, però, che i cent'anni di stasi nella considerazione di Shakespeare non si debbono a un critico, o dei critici: ma solo a un aggravamento o rilassamento generale del costume, per cui non sarebbe stato più possibile, in alcuna parte d'Europa, di gradire un autore così genialmente violento da mettere il famoso epiteto volteriano di «sauvage ivre». Sei proprio certo, poi, che anche qualcuna fra le ultime tragedie pirandelliane, rivedute fra qualche anno, non ci debba dare esse stesse la penosa impressione d'un daguerréotipo: o, peggio ancora, di una fotografia che volle essere istantanea nel suo tempo, ma sarà già consumata prima ancora d'essere vecchia?

• A proposito di certa nuova poesia, che anche in sua oscurità e confusione ardisce imparentarsi alla chimicità, osservo a quel critico che accomuna Ungaretti e gli Antichi, per ciò, nella stessa gloria, come l'antico stile si vantasse, soprattutto di un chiarissimo candor. Candore limpidissimo, dunque, e non il buio pesto d'immagini e simboli per cui si deve andare a tentoni.

• Il 17 di ogni mese, puntualmente, tale Ettore Brambilla, fedele ma indignato lettore di questa cronica, m'invia per dattiloscritto una fiera minaccia di morte. La sua indignazione è causata, soprattutto, da certe mie opinioni circa la Rivoluzione Francese. Ma chi è dunque questo Ettore che mi vuole ucciso per così poco? Non sarà certo il pater familias di quella famiglia Brambilla che, secondo la canzonetta, è così giuliva in vacanza, ma che evidentemente, a vacanze finite, ridiventa terribile. D'altra parte questo uomo di Brambilla, mi sembra troppo, troppo catastrofosamente milanese. Si trattasse mai d'un Cohen, o d'un Levi? Vero ch'egli unisce anche un indirizzo. Ma l'indirizzo non risponde. Pracisi, e risponderò. Per rassegnandomi a morire.

• «Da Petito a Petrolini, la grande tradizione degli attori vernacoli è tutta meridionale...»

Può essere, caro «Visto». Però avete dimenticato Ferravilla.

• E' alla viste un film, marcatamente napoleonico, sull'Isola di Sant'Elena.

Confesso ch'io aurei dato la precedenza, anche che minor epoca, all'Isola di Capraia...

Ramperti

A NIZZA

Prepotenze e minacce della Polizia
ad un nostro connazionale

Roma, sabato sera.

Alcuni giorni or sono, nelle prime ore del mattino, mentre un nostro connazionale residente a Nizza si recava al lavoro, venne fermato da due agenti di Polizia che gli richiesero i documenti personali. Il nostro connazionale si affrettò a presentarli e gli agenti li riconobbero in perfetta regola. I poliziotti cominciarono, poi, ad interrogarlo sulle bombe esplose in questi ultimi tempi. La risposta fu quella che doveva essere: il nostro connazionale era all'oscuro di tutto.

Poichè i documenti erano in ordine e sul conto di questo onesto lavoratore nulla risultava era logico che egli fosse lasciato subito libero di andare per i fatti suoi. Invece no. Gli agenti vollero propinargli un fervorino, dicendo fra l'altro che essi sapevano benissimo che autori di questi incidenti erano gli italiani, i quali avevano tutto l'interesse a provocarli per poi far intervenire le truppe italiane. Aggiunsero che gli italiani potevano fare quello che volevano, poichè, tanto, le truppe italiane non sarebbero mai entrate in Nizza. Se, poi, questo dovesse avvenire, prima i francesi taglierebbero la gola a tutti gli italiani. E gli agenti aggiunsero il gesto alla parola passando la mano sotto la gola al nostro connazionale.

Il Nizzardo commenta: «Senza esagerare l'importanza di questo episodio, a noi sembra, tuttavia che esso sia abbastanza eloquente. Alle perquisizioni nelle case e alle vessazioni di ogni genere si aggiungono, ora, le minacce dirette fatte da tutori dell'ordine pubblico agli italiani, che, pur non facendo mistero dei loro sentimenti patriottici, tengono un contegno corretto, disciplinato e irreprensibile sotto tutti gli aspetti. E perciò noi domandiamo ancora una volta ai signori francesi dove è che vogliono arrivare».

L'*Arlesiana*, di Daudet interpretata da noti artisti di prosa
Il M.o Serafin dirigerà l'orchestra per i commenti musicali di Bizet

Milano, sabato sera.

L'avv. Remigio Pavoni, del Teatro Nuovo, prepara al pubblico milanese una grande novità: la messa in scena dell'*Arlesiana* di Daudet, commentata musicalmente dal Bizet. Gli interpreti saranno tutti di prim'ordine e già si fanno i nomi di Dorina Palmer, Pina Torelli, Alfredo De Santis e Roberto Villa. Ma la novità più sensazionale sarà l'intervento del maestro Tullio Serafin quale direttore di orchestra. La partecipazione di un illustre musicista a uno spettacolo di prosa avviene per la prima volta ed è quindi naturale l'aspettativa del pubblico milanese.

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Bruna - Busto. — *Perchè se un giovane mi fa una dichiarazione d'amore, gli rispondo di sì (sempre che sia un giovane ammodo, eh!) e dopo 15 giorni al massimo, mi annoio solo a vederlo?*

R. — I casi sono due: o i giovani di Busto lasciano molto a desiderare o il tuo carattere è tutto speciale. Non lo dico, ma lo penserò per la seconda ipotesi, pur ricordando a tuo discarico un'osservazione di Kant Hamsum: «Le donne vanno alla Ricerca del Principe Azzurro e, cercandolo, incorrono in qualche equivoco».

Luy - Biella. — *Sono sola in palcoscenico, mi sai dire quale pietra dovrei portare nel mio anello?*

R. — Più che interessarsi al mese, io credo che la pietra dell'anello dovrebbe essere scelta secondo le varie qualità magiche. Te ne cito qualcuna, pur prevenendoti che non ci credo:

l'«agata» protegge contro il fulmine, allontana il diavolo da casa, difende dalle streghe e guarisce dalle morsicature dei serpenti, quantunque sia bene preferire il siero antivipera;

l'«ametista» protegge dal malocchio;

il «corallo» fa bene contro la nevrastenia;

il «diamante» protegge dal nemico, dall'insonnia e dai fantasmi. In ogni caso, da grande piacere l'averne;

lo «smeraldo» permette di vedere nel futuro, sopravviene noia da evitare perchè accidentoso il piacere di vivere;

la «magnetite» preserva le nubili; questo pregio fu già attribuito al diamante, poi fu dimostrato dai secoli che talvolta la fa perdere;

la «perla» rinforza il cuore. Ridotta in polvere con sugo di limone si trovava nella farmacopea inglese del 1600. Tutte le persone pensate scrupolosamente tuttavia di rovinare le perle così;

il «rubino» rinforza la memoria, provvedimento tuttavia inutile per le donne. Secondo Oscar Wilde, la memoria delle donne è «terribile».

Ara - Genova — *Risentito per un'offesa ricevuta da mia moglie durante un diverbio di lieve importanza, la schiaffeggiai. Ben educato, contrario a tali gesti, non riesco a giustificarmi... Dimmi se sono perdonabile.*

R. — Trattandosi di un «diverbio di lieve importanza», può essere perdonato: ida lei, non da me). Per qualche cosa dello stesso genere, invece, Maria Ricarda fece mettere un barile d'esplosivo presso il letto del marito malato e trovò un'anima devota che diede fuoco alla miccia. Se ha tardato a rispondermi, è nella speranza che la pace sia già tornata nella tua casa, se no cerca di ricompensarla con tannellate di gentilezza. E, in seguito, ricitti a quanto ti dico: la origine gli uomini si perdevano a reni, poi crearono la parola. Dal momento che la parola esiste, perchè parlare con le mani? Dio mio, lo so, qualche volta la donna scarpera l'uomo. Ma ciò avviene pensa alla saggezza di Maometto il quale scrisse: «La donna nacque da una nostra costola; se tentate di raddrizzare una costola, si rompe; servitevene quindi secondo la sua curvatura».

Antonucci

SPORT

Domani comincia il Campionato di calcio

Il duello fra la Roma e il Torino
ed i propositi di vittoria
di Bologna, Genova, Milano, Lazio, Venezia, Juventus e Ambrosiana

Ricomincia domani il Campionato di calcio, la massima competizione del nostro sport.

Preparato da quello dell'anno scorso, che vide il trionfare e l'affermarsi di squadre nuove ai fastigi del primato (Roma), e alla lotta nei posti più elevati (Venezia), la resurrezione del gioco e della forza del Torino e, per contrapposto, il decadere di famosi «scudettisti», quali il Bologna, l'Ambrosiana e la Juventus, l'attuale torneo si presenta ricco forse più d'ogni altro di motivi d'interesse tecnico e sportivo, di promesse spettacolari, di invitanti curiosità.

In breve e per tenerci solo ai più importanti, i punti che per primi balzano dal quadro della competizione sono:

1) Il duello Roma-Torino.

2) Il confronto fra le squadre largamente rinnovate — le torinesi e le romane in testa — e quelle che non hanno mutato formazione, quali Roma, Bologna, Genova e Lazio.

3) L'urto fra squadre «stabilmente» e non-sistemate.

4) Lo sviluppersi e l'accentuarsi di quei temi di nuovo gioco che si presentarono lo scorso anno, auspici specialmente Venezia, Torino e Roma.

5) La riprova di calciatori rivelatisi, quali, ad esempio Mazzola, Corbelli, Persigo, e l'attesa di rivelazioni nuove assai probabili.

Con questo bagaglio di punti d'interesse e di brillanti promesse il Campionato inizia il suo lungo viaggio. Diamo una rapida occhiata alle più importanti... viaggiatrici.

ROMA

Gli atleti che hanno conquistato lo «scudetto» e che per la prima volta hanno strappato il Campionato alle squadre settentrionali, si sono assunti anche il compito di difenderlo. La Roma non cambia i suoi campioni. Tale era lo scorso anno, tale si presenta alla nuova disputa. Riconferma di fiducia sul gioco e negli uomini. Riconferma giusta e che costituisce le sue buone ragioni di essere sui risultati, sull'esperienza, sulla buona sorte di un recente passato. Unica firma nuova di interesse posta sotto ad un cartellino giallorosso: quella di Bizzon che sarà il compito di assicurare la guardia della rete, qualora Masetti non bastasse. La Roma vincerà ancora? I titoli ce li mezzi li ha. L'impresa comporta una volta, non c'è ragione perchè non possa riuscire una seconda.

TORINO

E' la squadra più attesa. Da essa si chiede il gioco d'attacco più artistico e brillante, l'atteggiamento più audace, lo spettacolo calcistico oltre alla vittoria a catena. Si chiede troppo? Se tutto funzionerà a dovere, cioè se Mazzola e Loik armonizzeranno le loro doti con quelle di Menti, Gabetto e Ferrero e se Grezar e Cassano accentueranno la robustezza e l'agonismo dei reparti arretrati, al Torino non si chiede troppo, salgendo tutto. Ma non sempre, in una squadra e in un Campionato, ogni risultato indicato dalla carta è realizzato sul campo. Ed allora è forse meglio attendere il nuovo Torino con fiducia, curiosità e simpatia, ma senza pretese di miracolismi. Mentre si capetta di poter sciogliere inni alla squadra è, intanto, doveroso e giusto appuntare fin d'ora all'occhiello dei dirigenti un nastrino di benemerenza per lo sforzo, clamoroso e intelligente, compiuto per offrire alla maglia granata il massimo di possibilità nella cerna allo scudetto.

BOLOGNA

Il Bologna è definito «vecchio» da parecchi anni. Lo sarà per un anno di più. La squadra rossoblù, infatti, non ha trasformato la sua formazione. I rocciosi dello scorso anno li ha attribuiti ad altri motivi che non allo troppo lunga carriera di parecchi suoi atleti ed ha affidato ad essi la fiaccola della riscossa. Il notiziario di Bologna dice: Ricci è incomparabile lui, Andreolo non ha più grilli per il capo ed è tornato in piena efficienza, Arcari IV si è ripreso in pieno. I tre pivots neri dello scorso anno sono così cancellati dal biglietto da visita bolognese. Un acquisto d'interesse, poi, c'è in casa rossoblù: quello dell'attaccante Muzzio di Spalato, più «nazionale» jugoslavo. Potrebbe anche dimostrare un gran-

to di forza. Ad ogni modo, è certo che il «vecchio» Bologna non parteciperà a questo torneo solo per fare bella figura. Punta alla riconquista dello «scudetto».

GENOVA

Altra riconferma alla squadra dell'anno scorso. Se n'è andato solo Perazzolo per l'insanabile dissidio con Trevisan ed è venuto il diciannovenne Caltani, preso dal Parma. Il resto tutto come prima della celebre coppia Marchi-Sardelli in difesa al quintetto Neri - Trevisan - Ispiro - Bertoni - Conti all'attacco. In seconda linea fra Genta e Andrighetto o Caltani, c'è un po' di incertezza fra Allasio e Barbieri. Decideranno le prove sul campo di gioco in favore dell'uno o dell'altro. Il problema essenziale della squadra è stato, l'anno scorso, quello di darsi un metodo di gioco. Gli uomini c'erano, ma non si trovavano e sovente si affidavano più al caso fisico che al gioco d'assieme. Ora pare sia ora riuscito a risolvere il problema e che il Genova saprà quest'anno amalgamare in un'armonia di sforzi la classe e le doti dei suoi atleti. Se così sarà, il Campionato sarà a Marassi un grattendere di più alla vittoria assoluta.

LAZIO

E' stata acquistata Koenig, ala, dalla Fiorentina sono risultati Barrera e Capponi dal Napoli e dal Ferrara. Per il resto, anche la Lazio è rimasta fedele alla formazione passata, confermando Romagnoli in difesa accanto a Monza; Fasio, Remella e Ferri nella mediana; Piaz e Fiamini ai fianchi di Piola. Punta sul vivo dal trionfo della Roma, la squadra azzurra promette di fare ancor meglio dell'anno scorso. Scarseggia un po' di riserve ed ha due doppioni — Barrera e Borici — per il posto di contrattacco che, manco a farlo apposta, è tenuto dall'uomo migliore, Piola. E', ad ogni modo, una squadra dalle molte possibilità ed a cui non si possono bocciare in anticipo i propositi di più alta conquista.

MILANO

Acquisti rossoneri: l'interno Corbelli, una celebrità, dall'Atalanta, l'ala Del Medico, una promessa già affermata, il terzino Forni dall'Udinese, il terzino e mediano Galimberti dal Novara, il portiere Ricciardi del Bari. Rientra, inoltre, Moselli dal Brescia. Da questi nuovi arrivi può essere rinsaldato il settore difensivo che conterà sempre su Bonifonti, Tre Zecchini e Antonini, ma certamente acquista interesse e, lo auguriamo, potenza l'attacco, ove il trio Cappello-Boffi-Corbelli dovrebbe fare meraviglie. Il Milano, quindi, è tra le squadre su cui più s'appunterà la curiosità dei tifosi e che ha numerose probabilità di dimostrarsi assai più forte ed equilibrato che non l'anno scorso. Anche per esso si debbono tenerne in dovuto conto le aspirazioni alla vittoria.

VENEZIA

La squadra neoclassica dell'ultima annata non ha fatto cambiamenti nelle linee arretrate ed ha, invece, venduto grosso e comperato grosso in prima linea: ha ceduto i due interni Mazzola e Loik ed ha preso Mazzadra (Bari) e Petron (Torino), oltre a Degli Esposti (Milano). Restano Pernigo, Alberti e Alberico. Quali saranno i risultati? A Venezia si dice che il gioco della squadra, quel gioco che supera le personalità degli atleti per inserirli nel metodo del complesso, non muterà e che Mazzadra e Petron potranno essere di più o di meno di Mazzola e Loik, ma diverranno per il Venezia due eccellenti mezz'ale in ogni caso. E bisogna aver fiducia in tutto ciò.

JUVENTUS

Al polo di partenza è una delle squadre che hanno più guai. La tormentano gravi questioni tecniche interne, gli animi non sono sereni, non tutti i giocatori possono essere a disposizione a causa di obblighi militari, anche completa e tranquillizzata, la squadra non offre certezze di classe complessiva e di alto rendimento. In sorte ci sarà finalmente Sentimenti IV, a cui è ripreso in pieno. I tre pivots neri dello scorso anno sono così cancellati dal biglietto da visita bolognese. Un acquisto d'interesse, poi, c'è in casa rossoblù: quello dell'attaccante Muzzio di Spalato, più «nazionale» jugoslavo. Potrebbe anche dimostrare un gran-

to di forza. Ad ogni modo, è certo che il «vecchio» Bologna non parteciperà a questo torneo solo per fare bella figura. Punta alla riconquista dello «scudetto».

GENOVA

Altra riconferma alla squadra dell'anno scorso. Se n'è andato solo Perazzolo per l'insanabile dissidio con Trevisan ed è venuto il diciannovenne Caltani, preso dal Parma. Il resto tutto come prima della celebre coppia Marchi-Sardelli in difesa al quintetto Neri - Trevisan - Ispiro - Bertoni - Conti all'attacco. In seconda linea fra Genta e Andrighetto o Caltani, c'è un po' di incertezza fra Allasio e Barbieri. Decideranno le prove sul campo di gioco in favore dell'uno o dell'altro. Il problema essenziale della squadra è stato, l'anno scorso, quello di darsi un metodo di gioco. Gli uomini c'erano, ma non si trovavano e sovente si affidavano più al caso fisico che al gioco d'assieme. Ora pare sia ora riuscito a risolvere il problema e che il Genova saprà quest'anno amalgamare in un'armonia di sforzi la classe e le doti dei suoi atleti. Se così sarà, il Campionato sarà a Marassi un grattendere di più alla vittoria assoluta.

LAZIO

E' stata acquistata Koenig, ala, dalla Fiorentina sono risultati Barrera e Capponi dal Napoli e dal Ferrara. Per il resto, anche la Lazio è rimasta fedele alla formazione passata, confermando Romagnoli in difesa accanto a Monza; Fasio, Remella e Ferri nella mediana; Piaz e Fiamini ai fianchi di Piola. Punta sul vivo dal trionfo della Roma, la squadra azzurra promette di fare ancor meglio dell'anno scorso. Scarseggia un po' di riserve ed ha due doppioni — Barrera e Borici — per il posto di contrattacco che, manco a farlo apposta, è tenuto dall'uomo migliore, Piola. E', ad ogni modo, una squadra dalle molte possibilità ed a cui non si possono bocciare in anticipo i propositi di più alta conquista.

MILANO

Acquisti rossoneri: l'interno Corbelli, una celebrità, dall'Atalanta, l'ala Del Medico, una promessa già affermata, il terzino Forni dall'Udinese, il terzino e mediano Galimberti dal Novara, il portiere Ricciardi del Bari. Rientra, inoltre, Moselli dal Brescia. Da questi nuovi arrivi può essere rinsaldato il settore difensivo che conterà sempre su Bonifonti, Tre Zecchini e Antonini, ma certamente acquista interesse e, lo auguriamo, potenza l'attacco, ove il trio Cappello-Boffi-Corbelli dovrebbe fare meraviglie. Il Milano, quindi, è tra le squadre su cui più s'appunterà la curiosità dei tifosi e che ha numerose probabilità di dimostrarsi assai più forte ed equilibrato che non l'anno scorso. Anche per esso si debbono tenerne in dovuto conto le aspirazioni alla vittoria.

VENEZIA

La squadra neoclassica dell'ultima annata non ha fatto cambiamenti nelle linee arretrate ed ha, invece, venduto grosso e comperato grosso in prima linea: ha ceduto i due interni Mazzola e Loik ed ha preso Mazzadra (Bari) e Petron (Torino), oltre a Degli Esposti (Milano). Restano Pernigo, Alberti e Alberico. Quali saranno i risultati? A Venezia si dice che il gioco della squadra, quel gioco che supera le personalità degli atleti per inserirli nel metodo del complesso, non muterà e che Mazzadra e Petron potranno essere di più o di meno di Mazzola e Loik, ma diverranno per il Venezia due eccellenti mezz'ale in ogni caso. E bisogna aver fiducia in tutto ciò.

JUVENTUS

Al polo di partenza è una delle squadre che hanno più guai. La tormentano gravi questioni tecniche interne, gli animi non sono sereni, non tutti i giocatori possono essere a disposizione a causa di obblighi militari, anche completa e tranquillizzata, la squadra non offre certezze di classe complessiva e di alto rendimento. In sorte ci sarà finalmente Sentimenti IV, accanto a Foni la successione di Rava sarà raccolta da Sforzin (Padova) e da Manni (Modena). Parole scottanti definitivamente Olmi, rientra Capocasale e, in prima linea, nell'attesa che Borel II possa riprendere a giocare, vedremo i nuovi acquisti Magni (Liguria), Ventimiglia (Sanremese) e Bichi (Fanfulla). La formazione pare buona, non formidabile. Come giocherà, questa Juventus? Ora Borel II sta insegnando il «sistema» a giocatori che non ne sono entusiasti, mentre Monti s'è ritirato sull'Aventino. Ogni pronostico sui bianconeri è, all'attuale stato delle cose, impossibile.

AMBROSIANA

Lo scorso anno l'Ambrosiana divise con la Juventus la qualifica di «grande ammalata». Ora per tornare a dividere la sorte con la collega e rivale. La formazione è stata rafforzata con acquisti: c'è un terzino di più, Passalacqua (Padova), è rientrato Olmi, per l'attacco sono venuti Gaddoni e Fabbri dall'Atalanta e Baldini della Fiorentina, oltre a Bo, Romitti, Reduzzi e Pina II. Per ora, però, tutta questa gente non è disponibile. Per domani, infatti, non giocheranno Olmi, Fabbri e Gaddoni. L'inizio si prevede, quindi, faticoso per la squadra nerazzurra a cui Ferrari deve ancora dare un gioco d'amalgama. Potrà diventare una delle protagoniste del torneo? Forse.

Prima giornata

Il programma di domani lo conoscete: Juventus-Milano, Ambrosiana-Torino, Roma-Fiorentina, Bologna-Atalanta, Genova-Vicenza, Livorno-Venezia, Bari-Liguria, Triestina-Lazio.

Il duplice confronto fra le squadre lurinesi e milanesi suscita il maggior interesse: si vuol vedere i ferratissimi Torino e Milano alla prova sui campi delle sopprimenti Ambrosiana e Juventus. Venezia e Lazio hanno due dure trasferte, mentre Roma, Genova e Bologna dovrebbero sentirsi più tranquille.

La giornata d'apertura in ogni modo, offrirà i primi termini di giudizio per la gran corsa in cui nessuno si sentirebbe di pronosticare fin d'ora chi arriverà primo al traguardo dello scudetto. Roma o Torino? O un'altra: Bologna, Genova, Milano, Lazio, Venezia, Juventus, Ambrosiana? Ma...

Enzo Arnaldi

LA SERIE B

Le quattro favorite del torneo dei cadetti

La serie B, di anno in anno, va migliorando e rinforzando i suoi ranghi. Soltanto qualche tempo fa, nelle squadre cadette non trovate, salvo rare eccezioni, giocatori di «A» ed anzi i cadetti rappresentavano la vera riserva delle unità della Divisione superiore. Ora è tutt'altro affare. La serie B si rifornisce largamente di giocatori della serie A e ci sono compagini della prima che possono ora stare degnamente a confronto con quelle della seconda. Gli esempi sono molti: ecco il Brescia che conta quest'anno fra le sue file nientemeno che il portiere Olivieri, Geigarie, Cadario, Mariani e Perazzolo; ecco il Padova con Santià, Guttmieri, Landolfi, Fozzi e Pondrano, la Cremonese con Barsanti e Salvi, la Pro Patria con Frossi, lo Spezia con Rossi e Scarpato, il Pisa con Silvestri, oltre naturalmente alle unità retrocesse come Napoli e Modena che contano rispettivamente, fra l'altro, su uomini come Tamietti, Arcari III e Viani e Remondini, Zironi e Bazzi.

Non solo, ma anche allenatori di grido come Baloncieri, Banas, Molnar, Girani, Ottavio Barlieri prestano attualmente la loro opera fra i cadetti, dimodochè si può dire che, almeno in parte, la serie minore non ha nulla da invidiare a quella superiore. Questa larga immissione di uomini esperti e di autentica classe dovrebbe portare ad un notevole miglioramento tecnico dell'intera... cadetteria: ecco perchè il campionato che si inizia domani è atteso con particolare interesse e con viva curiosità.

Più ancora che negli ultimi anni, se è possibile, si nota, infatti, un marcato equilibrio di forze fra le 18 squadre partecipanti al torneo e scegliere fra esse quelle che si possono ritenere le favorite per la promozione divenuta un compito assai arduo.

Purtuttavia, nel folto delle unità che, in partenza, puntano tutte alla promozione, quattro se ne può scegliere che possiedono i numeri e le qualità per aspirare alla mèta sospirata: Napoli, Modena, Brescia e Padova. Le due prime sono le fresche retrocesse dalla serie A e sappiamo tutti che quelle che scendono fra i cadetti intendono, almeno... a tavolino, riguadagnare immediatamente il terreno perduto. Ma, all'infuori di questo... ammirevole desiderio, effettivamente le due unità citate sono in grado, per la forza della loro inquadratura e la classe dei loro componenti, di soddisfare alle loro aspirazioni, ...avversari permettendo. Questo sia detto soprattutto nei conf

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

La "settimana di Gandhi,, in India

Le fabbriche presidiate dalla truppa in armi

Fiorire di bandierine del Congresso tra la folla - Atmosfera di tensione - Le autorità in ansia per timore di più gravi incidenti

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Sciangai, sabato sera.

(*K. G.*). — Le preoccupazioni della Polizia britannica in India non si sono esaurite — come i comandanti avevano sperato — al tramonto di ieri, quando i rapporti delle varie provincie e città hanno assicurato che nulla di grave era successo fino allora e che la giornata del compleanno di Gandhi non aveva dato luogo a troppo seri incidenti. Si è che da molti sintomi si presume essere stata, quella di ieri, non una giornata a sé stante, ma l'inizio d'un nuovo periodo di dimostrazioni e di agitazioni.

Infatti, seguendo esattamente una parola d'ordine venuta dal Comitato Segreto del Partito del Congresso, ieri innumerevoli propagandisti hanno lanciato la proposta per la «settimana di Gandhi» ed hanno trovato immediata adesione nella massa popolare. Così ogni speranza di una possibile tregua scompare e le autorità si trovano di fronte alla incombente minaccia di una ripresa improvvisa dei reati, dei disordini, dei sabotaggi.

Ieri, come si è detto, s'è fatta soltanto della propaganda. Un inverosimile numero di bandierine con i colori del Congresso è state distribuito tra la folla.

In Breve nelle città specialmente, la quasi totalità degli indiani portava ostensibilmente la bandierina. A distribuire gli emblemi erano gruppi di giovani — uomini e donne — delle scuole. Niente da fare, nostro conto, per i poliziotti, in quanto essi svolgevano il loro compito in silenzio, senza provocare nessuno, soltanto contentandosi di spuntare la fatidica bandierina all'abito dei passanti.

Ciò si svolgeva nella massima tranquillità, ma v'era diffusa nell'aria l'impressione che al minimo accenno poteva scoppiare il pandemonio. E' una specie di «guerra di nervi» che è in corso fra oppressi ed oppressori. Per il loro stesso carattere, gli indiani l'accettano di buon grado ed anzi ne sono maestri.

La Polizia, per conto suo, non ha trovato di meglio che stringere ancor più i freni della sua sorveglianza e rincrudire le misure preventive.

Dal coprifuoco ci è passati — specie nei centri minori più turbolenti — allo stato d'assedio.

D'ordine del Governo, intanto, tutti gli stabilimenti ausiliari sono stati affidati per la custodia a reparti dell'esercito; in pratica essi stati occupati dalla truppa che vi ha impiantato un severissimo controllo. Così pure è la truppa che bada alla protezione dei centri di traffico. A commento di questa situazione vale la frase scritta da un giornale di qui, e cioè che gli anglo-sassoni stanno trasformando l'India in un campo trincerato. Sta a vedere se non lasceranno le uniformi a brandelli tra il filo spinato.

Pioggia di bombe sull'Australia settentrionale e sullo Stretto di Torres

I giapponesi a ventitre chilometri da Port Moresby — Un trasporto colato a picco

Sciangai, sabato sera.

L'aviazione navale giapponese ha attaccato nuovamente Port Darwin, Broome, Port Hedland e Normantown, nell'Australia settentrionale. Poderose formazioni aeree hanno sganciato numerose bombe sugli obbiettivi causando danni ingenti.

Un'altra formazione di bombardieri ha attaccato obbiettivi militari dell'Isola di Giovedì, nello Stretto di Torres, a poca distanza dall'estrema punta settentrionale dell'Australia. L'azione è stata coronata da pieno successo: una radiostazione è stata distrutta e un trasporto di 3000 tonnellate è stato colato a picco.

In combattimenti aerei nei cieli dell'Australia settentrionale e dalla Nuova Guinea, i caccia nipponici hanno abbattuto 17 aeroplani nemici, 4 dei quali del tipo «Fortezza volante».

L'insuccesso della cosiddetta «offensiva» australiana nella Nuova Guinea ha, intanto, indotto la stessa *Reuter* a sottolineare la necessità di non esagerare la portata dell'operazione australiana. Tutta l'offensiva sta nel fatto che, il 1o ottobre, le truppe australiane sono riuscite ad operare alcune infiltrazioni locali nelle linee avanzate nipponiche. Dopo duri combattimenti a corpo a corpo, i giapponesi sono passati al contrattacco, ricacciando gli australiani sulle loro posizioni di partenza. Questi ultimi, nel loro tentativo di arrestare l'avanzata giapponese su Port-Moresby, hanno subito perdite rilevantissime.

Secondo le ultime notizie, frattanto, i giapponesi hanno avanzato ulteriormente per 6 km. e sono ora a soli 32 km. dall'importante base australiana.

Generale rosso spagnolo reo di mille assassinii deferito al Tribunale Militare

Madrid, sabato sera.

Finalmente è caduto nelle mani della polizia, che da tempo lo cercava, il famoso generale rosso Antonio Guerriero Gonzales, già comandante della 70ª Brigata, che tanto terrore aveva destato durante la guerra civile. Il generale Gonzales era un vero mostro; tutte le immaginabili crudeltà egli le aveva compiute. Basti ricordare che a Castuera in provincia di Badajoz si era fatto consegnare un centinaio di prigionieri franchisti, dicendo che li avrebbe portati a Madrid; poi, quando essi furono sul treno, fece sigillare tutti gli sportelli ed incendiò i vagoni, sicchè tutti i cento disgraziati bruciarono vivi, tra alte grida ed invocazioni. In altra località, fatto circondare un convento dei rossi, lo fece incendiare provocando anche qui la morte tra le fiamme di tutti coloro chi vi erano stati rinchiusi.

La colonna «Spartacus» di Madrid, celebre per le crudeltà inaudite commesse, era stata da lui creata e comandata: più di mille persone sono state massacrate per ordine suo diretto ed egli personalmente ne uccise un centinaio. Ogni brutalità fu da lui comandata e compiuta, col suo aiutante José Roja, altrettanto crudele e brutale: anche il Roja è stato arrestato.

Ora il Tribunale Militare sta istruendo il processo e raccogliendo i precisi capi d'imputazione riguardanti gli assassinii compiuti e i delitti, per ordine suo, commessi. Si prevede che fra pochi giorni il generale Gonzales sarà condannato a morte e tutti accoglieranno con soddisfazione tale condanna.

Pessimismo a Mosca su Stalingrado

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Stoccolma, sabato sera.

(*K.*) - Nelle ultime 24 ore si osserva un tono di maggior pessimismo nelle informazioni da Mosca sulla battaglia di Stalingrado. E' in corso nella città un così duro attacco tedesco che i russi temono di dover abbandonare gli estremi bastioni della resistenza.

Stalingrado è il punto avanzato della battaglia, ma le masse delle artiglierie e le riserve di uomini, di armi e di munizioni destinate alla prima linea russa si trovano sulle sponde orientali del Volga. Nelle ore diurne le comunicazioni tra le due rive del fiume sono completamente interrotte dal fuoco tedesco. Ora le comunicazioni sono divenute molto difficili anche durante la notte.

Comunque, secondo i russi, i tedeschi sono in grado di alimentare la battaglia in proporzioni maggiori del Comando sovietico. Questo discorso pare voler preparare l'opinione pubblica alla possibilità che Stalingrado debba essere abbandonata.

Sul tema del secondo fronte, il *News Chronicle* pubblica un articolo di grande interesse. Dopo le dichiarazioni di Churchill ai Comuni, afferma il giornale, è sorta l'illusione che almeno un'intesa strategica di massima fosse stata conclusa con i russi. Un'illusione, un non senso che mirava soltanto a calmare un po' l'opinione pubblica.

«Come sarebbe possibile una intesa militare — continua testualmente il giornale — quando su un fatto decisivo come il secondo fronte non è stato possibile raggiungere un accordo? Ora il secondo fronte è diventato un simbolo per il popolo russo, come risulta chiaramente dai discorsi e dagli articoli che si pubblicano a Mosca».

Il *News Chronicle* assicura che il secondo fronte verrà: quando, come, se ancora in tempo per i russi, se nella misura necessaria, non arrischia ipotesi. Conclude scongiurando i russi di credere che solo ragioni militari e non politiche sono le cause del ritardo.

Rieducazione al lavoro nel settore agricolo dei mutilati di guerra

Roma, sabato sera.

Sotto la presidenza del consigliere nazionale Gianni Baccarini si è riunito presso l'O. N. Mutilati il Consiglio di amministrazione dell'Istituto per la rieducazione professionale e l'avviamento al lavoro nel settore dell'agricoltura degli invalidi di guerra. L'importanza della fondazione del nuovo Istituto si palesa di primo piano, data la massa degli invalidi appartenenti alla categoria lavoratori agricoli e per l'assoluto morale e materiale che essa è chiamata a svolgere nei confronti di migliaia e migliaia di cittadini che verranno così posti in grado non solo di riprendere la loro attività, ma di migliorare la loro preparazione specifica.

Sono state impartite disposizioni del caso perchè le commissioni provinciali dell'Istituto entrino immediatamente in funzione sulle direttive già segnate. Ancora una volta, nello spirito della solidarietà nazionale fascista, il lavoro muove incontro ai mutilati, dopo aver predisposto i mezzi più adeguati per il loro miglior ritorno nel ciclo attivo della Nazione.

(*Stefani*).

Il Re Imperatore visita a Firenze due Ospedali militari

L'interessamento del Sovrano per i ricoverati

Firenze, sabato sera.

Stamane alle 9, in forma strettamente privata e senza preavviso, è giunto nella nostra città, proveniente da S. Rossore, la Maestà del Re Imperatore. La vettura reale si è subito diretta alla Villa Natalia, in via Bolognese, dove è sistemato un Ospedale Militare.

Il Sovrano è stato all'ingresso della villa alle 9,15, ricevuto dal direttore dell'Ospedale, capitano medico dottor Cavazzoni, che, insieme con il personale sanitario, ha accompagnato l'Augusto visitatore nella visita agli ufficiali feriti in Africa Settentrionale. Nel frattempo è giunto alla villa il Comandante della Difesa Territoriale, generale Chiappi Armellini, il quale, successivamente, ha accompagnato il Sovrano a Villa Granduchessa.

Qui il Sovrano si è intrattenuto per circa mezz'ora, soffermandosi presso il letto di ogni ferito, interessandosi particolarmente delle condizioni di ciascuno e chiedendo notizie circa i fatti d'arme cui i feriti stessi avevano partecipato. In questa seconda visita la Maestà del Re Imperatore è stato accompagnato dal direttore della Villa, capitano Guarducci, e dall'aiutante maggiore, tenente medico Turciani. Tanto a Villa Natalia quanto a Villa Granduchessa il Sovrano è stato fatto segno a vivissime manifestazioni di affetto e di entusiasmo. Subito dopo le visite il Sovrano è risalito in macchina lasciando la nostra città, diretto a S. Rossore.

Riduzione dei contributi assistenza a carico dei salariati dello Stato

Roma, sabato sera.

A partire dal 1° settembre, la misura percentuale dei contributi a carico delle Amministrazioni dello Stato e dei loro dipendenti salariati, ai fini del godimento delle prestazioni pecuniarie d'assistenza e di previdenza stabilite dall'art. 11 della legge 19 gennaio 1942 n. 22, è ridotta come segue, a) per gli operai permanenti o temporanei e per gli incaricati stabili o provvisori: riduzione parziale dal 4 al 2 % (1 % a carico dell'Amministrazione, 1 % a carico del salariato); b) per gli operai giornalieri: riduzione dal 2 all'1 % (a carico del salariato). I contributi predetti devono essere mensilmente versati, a cura delle Amministrazioni interessate, all'Ente Nazionale Fascista di Previdenza ed Assistenza per i dipendenti statali, mediante i servizi di c/c postale (n. 1/26200).

E' noto che l'onere della previdenza di carattere sanitario è assunto, dal 1o settembre, a totale carico dello Stato, senza alcuna partecipazione del dipendente statale, in seguito a disposizione del Duce, che non solo ha voluto creare un estendere forma nuova di assistenza per tutti i dipendenti statali, ma anche ridurre il contributo di quelle precedenti.

I pubblici impiegati che hanno avuto le ferie ridotte non hanno diritto ad assegni

Roma, sabato sera.

A proposito della riduzione a metà del congedo annuale dei pubblici impiegati molti si erano chiesti se per il periodo soppresso sarebbe stato concesso il pagamento degli assegni corrispondenti. Viene ora chiarito che essendo stata per la durata della guerra estesa per disposizione superiore la facoltatività del congedo a tutte le amministrazioni (che prima era ammessa subordinatamente alle esigenze di servizio), ed essendo stata ridotta la misura alla metà del periodo normale, l'impiegato non può pretendere il pagamento di assegni.

Le norme per le lettere "via aerea,, ai prigionieri di guerra

Roma, sabato sera.

Si è rilevato che numerosissime corrispondenze per prigionieri e internati di guerra italiani in mano nemica, scritte su buste leggerissime e intestate «via aerea», non sono state affrancate dai mittenti o quindi hanno corso per via non aerea. Si ricorda perciò che per avere corso per «via aerea» le corrispondenze dirette a prigionieri e internati di guerra in mano nemica devono essere affrancate colle tasse relative ai percorsi che sono fissate come segue: Palestina: L. 0,50; Africa del Sud, A. O., Kenia, Tanganica, Indie Britanniche: L. 2,50; Australia, Nuova Zelanda, Indie Occidentali: Lire 2,75; S.U.A., Canadà, Bermuda: L. 2,75; Messico, Cuba, Haiti, Repubblica Dominicana: L. 4; Guatemala, Salvador, Honduras, Nicaragua: L. 4,25; Panama, Costarica: L. 4,50. Per la Gran Bretagna il percorso aereo è gratuito.

Il peso della lettera racchiusa la busta non deve sorpassare i grammi 5. Sulla busta oltre all'indirizzo del destinatario, completo secondo le norme vigenti, deve essere scritta l'indicazione «Via aerea» per le corrispondenze dirette in Australia, Nuova Zelanda, Indie Occidentali; e per «Via aerea» per le corrispondenze dirette agli altri paesi.

LITTORIALI DEL LAVORO

I premi fissati per i vincitori

Roma, sabato sera.

Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista ha stabilito che i premi ai vincitori e alle vincitrici dei Littoriali del Lavoro dell'anno XX rimangano così fissati: littore e littrice lire 1000; prelittore e prelittrice lire 500. I premi comunali sono aboliti per il settore agricolo commerciale e per quello di preparazione della donna alla vita familiare. Insieme ai premi verranno assegnati i diplomi previsti dal regolamento dei Littoriali ai primi dieci classificati delle gare nazionali e ai primi cinque classificati delle gare provinciali.

Premio ad una maestra

SIRLLA. — Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha conferito alla maestra Pierina Rosetti della nostra città il diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per compiuti 40 anni di lodevole servizio.

NEL MONDO

MEDITERRANEO. Un nostro convoglio, scortato da navi da guerra, in navigazione verso l'Africa Settentrionale (Luce)

STALINGRADO. Cannoni ed un tram immobilizzati dalle truppe tedesche ad uno dei superati ingressi della città

BERLINO. Un elegante mantello sportivo con alti bavoni di pelliccia lanciato da una casa tedesca per l'inverno

MENTRE LA POLIZIA DORME

Le mene e la propaganda anglo-comunista a Nizza

Roma, sabato sera.

Il *Nizzardo* informa che mentre la polizia è impotente a scoprire i responsabili degli attentati terroristici avvenuti a Nizza che non accennano a diminuire, la propaganda anglo-gollista-comunista continua indisturbata. Difatti riappaiono con molta frequenza iscrizioni golliste consistenti nella croce di Lorena e nel V, simbolo del gollismo. Sui muri, sui lampioni, sulle vetrine dei negozi e perfino nei vespasiani queste iscrizioni tracciate col gesso e con carbone sono in grandissimo numero.

Anche nei cinematografi gli anglo-gollisti non tralasciano alcuna occasione di abbandonarsi a manifestazioni più o meno rumorose contro la politica «collaborazionista» del maresciallo Pétain e contro l'Asse.

Nei giorni scorsi, ad esempio, è stato proiettato nel cinema di Nizza il film delle cerimonie a Gergovia. Il pubblico si è mostrato indifferente. Soltanto in qualche cinematografo si è avuto un accenno di applausi all'apparire di Pétain, ma si è ben lontani dagli applausi che si sentivano un tempo ogni volta che la figura del Maresciallo appariva sullo schermo.

In un altro documentario appariva il Führer in conversazione con von Ribbentrop. In tutti i cinematografi all'apparire della figura di Hitler si sono uditi mormorii ostili.

Il Duce ricevo Augusto Genina

L'alto elogio per il film "Bengasi,,

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro della Cultura Popolare, il regista Augusto Genina, interessandosi alla sua attività cinematografica. Il Duce ha molto elogiato il regista Genina per il suo film *Bengasi* destinato ad avere vasta risonanza in Italia e all'estero.

L'elogio del Duce ai coloni della Libia

Roma, sabato sera.

L'Agenzia «Le Colonie» informa che il Duce, nel prendere visione dei dati relativi alla produzione cerealicola e foraggiera della Libia nella corrente annata agraria, presentatigli dal Governatore generale, ha espresso il Suo alto compiacimento per la lodevole attività svolta dagli agricoltori della Quarta Sponda guerriera.

Il meritato elogio, portato a conoscenza degli interessati attraverso l'Associazione fascista degli Agricoltori della Libia, costituisce il migliore sprone a continuare con impegno e fervore nell'opera intrapresa per la sempre maggiore valorizzazione delle terre libiche.

Passaggio di ufficiali al Servizio tecnico della motorizzazione

Roma, sabato sera.

Per colmare le vacanze organiche nel ruolo degli ufficiali in servizio tecnico della motorizzazione è stato indetto un concorso per l'assegnazione di ufficiali in S.P.E. al predetto servizio tecnico. Gli ufficiali concorrenti dovrono avere prestato servizio complessivo per almeno tre anni presso unità motorizzate e i capitani avere assolto il loro anteriore all'1 gennaio 1941. Le domande degli aspiranti, dirette al Ministero della Guerra su carta da bollo da L. 8, dovranno essere presentate alle rispettive autorità gerarchiche non oltre il 30 novembre p. v.

CINQUE GENERAZIONI

Una famiglia di sagrestani da due secoli nella stessa Parrocchia

Ferrara, sabato sera.

A Renazzo, presso Cento, esiste una famosa chiesa parrocchiale, dedicata a S. Sebastiano. Dall'archivio parrocchiale risulta che, dal 1742 ad oggi, è stata sempre la stessa famiglia ad esercitare il mestiere di sagrestani nella chiesa.

Il «capostipite» fu Vincenzo Pioppi, fratello di Vincenzo Antonio Pioppi, l'arciprete, che in quell'anno scese da Modena per prendere possesso della chiesa.

Da allora si susseguirono, di padre in figlio, i Pioppi sagrestani: a Vincenzo, di cui si ignora la data di nascita, successe Carlo (1765); a Carlo successe Vincenzo (1809); a Vincenzo successe Antonio (1851); ad Antonio succese l'attuale Sebastiano che è della classe 1885.

A «Bastianen», come è chiamato nella zona l'attuale sagrestano, non succederanno più i figli, in quanto da vari anni essi sono occupati a Roma e ciò addolora il vecchio sagrestano che era orgoglioso dei suoi antenati e che sperava di protrarre in eterno la catena dei discendenti e svolgere, attraverso essi, all'infinito il servizio della sua famiglia nella Casa del Signore.

Un pollo alla cacciatora di dura digestione

Uno scherzo di cattivo genere Il colpo di seggiola del sordomuto e un naso fratturato

Ferrara, sabato sera.

Il pasto di un pollo alla cacciatora ed alcuni bicchieri di vino sono costati la frattura delle ossa nasali a tale Giovanni Marchetti, facchino presso la nostra stazione. Costui si era recato ieri presso una parente, in via Mortara 70, e, avendo trovato la tavola pronta, si era bellamente seduto, in tono scherzoso, incominciando a mangiare ed a bere.

La parente aveva tollerato lo scherzo, poi, accortasi che il pollo alla cacciatora che doveva servire per la cena era quasi ultimato, mosse i suoi rimproveri all'ospite, il quale si diede addirittura a dileggiarla. Ne nacque una discussione piuttosto vivace con larghi gesti. Senonchè il marito della donna, tale Giuseppe Perdomini, sordomuto dalla nascita, osservando la disputa e credendo che la moglie corresse un serio pericolo, afferrava improvvisamente una sedia e, con un violento colpo, l'assestava il faccia al Marchetti, il quale si dava alla fuga perdendo sangue. La digestione del pollo dovette così terminare all'ospedale, dove al Marchetti, secondo il referto medico, veniva riscontrata la frattura delle ossa nasali e lesioni alla testa.

Due violenti incendi nel Ferrarese

Ferrara, sabato sera.

Due paurosi incendi si sono sviluppati la notte scorsa in provincia: il primo si è manifestato a Bondeno in Villa Serraglio nella proprietà di Attilio Bonatti, dove sono andati distrutti 23 quintali di canapa bianca lavorata, 15 di foraggio, 70 di paglie, ed attrezzi per un valore complessivo di 60 mila lire. Un secondo incendio si è sviluppato in un magazzino in Massafiscaglia, di proprietà Enea Conforti, ed andati distrutti, oltre la stabile, 150 quintali di canapa verde, 90 di concime ed altri materiali. I danni ammontano ad 80 mila lire.

Acqua bollente

FERRARA. — Ustioni gravi alle gambe ha riportato durante il lavoro la operaia Noemi Marchetti da Focomorto, per essere stata investita da una colonna di acqua bollente sprigionata da una macchina rimasta erratica in uno zuccherificio.

Condanna di un violento che minacciò un pubblico ufficiale

Verbania, sabato sera.

Sulla fine dello scorso agosto l'ufficiale giudiziario della Pretura di Domodossola, Agilio Bressi, si presentava al domicilio di certo Felice Zaccu Fausto, di 37 anni, residente a Baveno, per procedere ad un sequestro conservativo. Alla vista dell'ufficiale giudiziario lo Zaccu montò su tutte le furie e, tra l'altro, intimò al Bressi di uscire immediatamente altrimenti lo avrebbe ammazzato. E l'energumeno accompagnò la truce minaccia con un gesto inequivoco. Il mattacchione mise mano ad un coltello. Il Tribunale ha condannato il bellente Zaccu a 7 mesi di reclusione con il beneficio della condizionale.

Nell'adempimento del dovere

La morte del marchese Lotario Macchiavelli Rangoni

Modena, sabato sera.

È giunta notizia da Pistoia della morte del cocittadino marchese Lotario Macchiavelli Rangoni, avvenuta nell'adempimento del proprio dovere.

Capostipite della antica famiglia patrizia modenese, aveva 28 anni ed era figura notissima negli ambienti sportivi in quanto aveva preso parte a numerose competizioni automobilistiche, rivelandosi pilota audace. Era attualmente alle armi col grado di Sottotenente pilota. Era dottore in legge; fu componente del Direttorio federale di Modena e curò, spesso con lauti contributi, la competizioni del Gof modenese. Era presidente del Consiglio di amministrazione del giornale «La Gazzetta dell'Emilia». Dotato di larghi mezzi, attuò un largo programma benefico che gli valse la simpatia degli umili e degli enti di assistenza locali. Malgrado la possibilità di essere esente dal servizio militare, in quanto capo di una vastissima azienda agricola, dove lavorano centinaia di contadini, volle compiere il suo dovere di patriota e di fascista e scelse l'arma azzurra perchè più adatta al suo volitivo temperamento. Tutta la cittadinanza e specialmente i giovani hanno appreso la notizia con sincero compianto. La salma giungerà a Modena domattina e sarà tumulata nel cimitero di S. Cataldo. La camera ardente nel palazzo avito di via Farini sarà meta di pellegrinaggio da parte dei modenesi.

Rinvenuto un portafogli lo riporta al proprietario

Venezia, sabato sera.

Ieri pomeriggio il giornalista prof. Aldo Vittorio Rossi di Venezia rinveniva un portafogli contenente oltre 1500 lire in denaro, nei pressi di Porta Nuova perduto dal sottotenente dott. Francesco Podestà. Il collega Rossi iniziava accurate indagini e poteva così rintracciare il proprietario a cui consegnava il portafogli ed il denaro.

Travolta e uccisa dal proprio carro

Vercelli, sabato sera.

Verso le ore 9 di stamane certa Adele Riva, di anni 41, residente nel comune di Cessone, mentre ritornava dalla campagna guidando un carro trainato da due mucche, attraversato appena il torrente Olobbia, rimaneva vittima di un grave incidente. Per un sobbalzo del veicolo le due bestie, spaventate, si davano a una fuga precipitosa. La donna, che si trovava a bordo del carretto, cadde subito a terra nell'intento di fermare le bestie, ma, disgraziatamente, venne travolta dal carro, andando a finire sotto le ruote e rimanendo ferita gravemente. Subito soccorsa e trasportata all'ospedale, la donna decedeva poco dopo.

Prete derubato

SIRLLA. — Il Reverendo dott. Don Adriano Motta, rettore a Corella S. Grato, depositava la bicicletta nel corridoio interno della casa parrocchiale. Più sicura di così, pensò il Reverendo... Ci fu invece chi la pensò diversamente: un audace ladro fantasma non esitò ad impadronirsi della preziosa bicicletta per infilarsene in velocipede e sparire.

Mangia e spilla denari in due alberghi

Viareggio, sabato sera.

Gino Greco di Edoardo, di 43 anni, nato a Latiano e residente a Pisano (Brindisi), venuto a Viareggio, si presentava all'albergo Cancan d'oro chiedendo da mangiare e da dormire. Il giorno dopo, di buon mattino, offriva in pagamento un vaglia di lire 3000, che la proprietaria dell'albergo Maria Schiavi ved. Delpiù non potè cambiare. Chiese allora in prestito 200 lire che, disse, gli abbisognavano subito, assicurando che le avrebbe restituite appena si fossero aperte le banche. Avuta la 200 lire non si fece più vedere all'albergo, ma si recò in un altro, alla Rosa Bianca, e dopo aver mangiato e dormito, ripetè la storia del vaglia, riuscendo anche qui a farsi prestare 50 lire dal proprietario Rinaldo Turdera. Denunciato per truffa ai Carabinieri, dalle informazioni assunte al comune di residenza risultò che il Greco è un pericoloso pregiudicato, specializzato in truffe del genere.

Ridotto in fin di vita dai calci di due buoi

Tortona, sabato sera.

Il dodicenne Giuseppe Bonisoone era venuto alla locale Cantina Sociale, da Spineto Scrivia, con un carico d'uva trainato da due buoi.

Ad un tratto veniva colpito da un calcio di uno dei quadrupedi e lanciato contro l'altro bue che, sgombratosi esso pure, sferrava al poveretto un altro calcio colpendolo in fronte.

Il Bonisoone, raccolto in fin di vita, venne trasportato all'Ospedale Civile dove il primario lo sottoponeva alla trapanazione del cranio.

Treno che devia in un binario di raccordo

Un manovale ferito

Mondovì, sabato sera.

Per la rottura del parassale della ruota anteriore di un carro è deviato un treno adibito al trasporto di materiale dallo scalo ferroviario di Bagnasco alle cave Riberi in regione Rocca Incisa. Tre carri sono rimasti danneggiati e il manovale Giovanni Navello da Ceva ha riportato la frattura del piede destro.

Bimba di sei anni schiacciata da un rullo compressore

Brescia, sabato sera.

Alcuni ragazzetti usciti dalla scuola di via Piero, come videro passare sulla strada un carretto a trazione animale guidato da Angelo Pasquali fu Paolo, di 49 anni, trascinante un grosso rullo compressore, si aggrappavano ad una tavola di legno dancheggiante il rullo stesso, facendosi trasportare.

Il conducente, visto il grave pericolo cui si esponevano i ragazzi, fermò il cavallo e, rimproverandoli e minacciandoli con la frusta, li costrinse ad allontanarsi. Ma appena il carretto riprese la marcia i ragazzi ritornarono ad aggrapparsi alla tavola e, poco dopo, la bambina Giacomina Bonometti di Andrea, di 6 anni, scivolava e cadendo andava a finire sotto il rullo compressore che la schiacciava orribilmente.

Due incendi rurali

Brescia, sabato sera.

Nel portico della cascina in frazione Nuca tenuta in affitto dall'agricoltore Battista Moretti, si manifestava un furioso incendio per autocombustione che, nonostante il pronto intervento dei terrazzieri e dei Vigili del fuoco accorsi da Brescia, distruggeva alcune centinaia di quintali di fieno insieme a parte rilevante del fabbricato, causando un danno di oltre 150 mila lire. Altro incendio scoppiato nella vasta colonica del benefico parrocchiale di Monticelle del Garda, tenuta in affitto da Giovanni Salvini, distruggeva fieno e paglia raccolti sotto il portico per un importo di circa 70 mila lire.

Ottima pesca nelle acque di Finale Ligure

Savona, sabato sera.

Nelle acque di Finale Ligure operando con la rete a strascico l'equipaggio del peschereccio di proprietà del sig. Felice Saccone ha catturato oltre un quintale di palamita, ognuna delle quali pesava da 500 a 1000 grammi. Il prelibato pesce è stato venduto sul locale mercato con grande soddisfazione delle massaie.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una lunga vita di dedizione al lavoro, alla famiglia, spirava nel bacio del Signore

Finati Fedele Vittore

Sorretti dalla Fede lo piangono e ne danno partecipazione la moglie Scarzella Adelaide, il figlio dott. Filippo, la figlia Giuseppina, Teresa col marito capitano G. F. Giuseppe Papa, Dina, la sorella, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 4 corr., alle ore 14,30. 4431

Alba, 2 ottobre 1942-XX.

Tipografia Sansoldi, Alba

CRONACA

Incaricato di far pulizia rubava 36 apparecchi elettrici

Nel compiere l'inventario del materiale che si trovava nel negozio di via Roma 67, il gestore della Succursale torinese della Società Scaci per apparecchi elettrici, constatava l'ammanco di 24 asciuga-capelli e 12 ferri da stiro, del complessivo valore di 11 mila lire. Il vice-commissario De Juliannis della squadra mobile, coadiuvato dai sottufficiali Cerbone e Scarano, dopo aver accertato che unitamente al personale fisso aveva libero ingresso nella ditta e poteva pure liberamente uscire tale Francesco Bronzino fu Giuseppe, di 49 anni, abitante in via Balbis 19, addetto alla pulizia dei locali, ferrava costui. Veniva intanto accertato che l'operaio aveva offerto in vendita un apparecchio ad un compagno di lavoro, e l'arrestato si decideva a confessare. Egli aveva venduto ad 80 lire l'uno gli asciuga-capelli e a 70 i ferri da stiro al rivenditore Pasquale Tagliabue di Antonio, di anni 46, abitante in corso S. Maurizio 45. Questi, condiviso dalla moglie Lucia Marotto in Tagliabue, li aveva rivenduti a privati. Il Bronzino ed il Tagliabue, in totale di arresto, sono stati denunciati, rispettivamente per furto e per ricettazione. La Marotto per complicità è stata denunciata a piede libero.

Dopo quattro giorni denuncia un ferimento

Nella nostra edizione di martedì abbiamo dato notizia di un ferimento del quale era rimasto vittima il signor Antonio Marsdallo fu Baldassarre, di 60 anni. Nella notte, come aveva dichiarato al nosocomio, era stato svegliato e invitato ad uscire sul pianerottolo della sua abitazione in via Cavour 29, dal coinquilino Francesco Monarli di Francesco, di 47 anni, tessitore. Ma non appena messa la testa fuori dell'uscio, aveva ricevuto una tremenda botta con un corpo contundente. All'ospedale egli era stato giudicato guaribile in otto giorni. Il fatto ha avuto un seguito ieri, allo stesso nosocomio. Infatti, a sua volta, il Monarli, l'avversario terribile, si è presentato per farsi medicare una ferita lacero contusa al setto nasale, giudicata guaribile in 5 giorni. Egli ha dichiarato all'agente di guardia che quella era una conseguenza del litigio scoppiato nella notte sul 29 scorso. Dal Monarli, la sua dichiarazione è stata messa a verbale come già le era stata quella del Monarli.

Rifiuta un bicchiere di vino e ferisce l'offerente

Come veramente siano andate le cose lo potrà soltanto il seguito comunicare il Commissariato di P. S. di San Donato, incaricato delle indagini. Sta di fatto che, da quanto è stato chiarito dal ferito, tale Carlo Cavarelli fu Giuseppe, di 34 anni, abitante in via Don Bosco 82, fattorino, l'incidente che lo ha costretto all'ospedale sarebbe stato questo. Ieri sera, sull'imbrunire, egli giungeva a casa con un carretto contenente mercerie, e si fermava al buco buono a scaricarlo per trasportare al primo piano la roba. Nel cortile c'era un tale che egli ha dichiarato conoscere soltanto di vista. Notato che se ne stava in panciolle, lo pregava di aiutarlo nel trasporto: poi gli avrebbe offerto un bicchiere di quel buono. Il lavoro era giusto seguito, ma quando si trattava di recarsi alla più vicina osteria, le sconosciuto rifiutava. In improperi, il già lotte sul malcapitato Cavarielli che, grondante sangue, si faceva accompagnare all'Ospedale Martini. Qui giunto i sanitari gli riscontravano numerose e non lievi ferite per cui lo giudicavano guaribile in 20 giorni. La Polizia ricerca il feritore.

Una sconosciuta manesca

Quale dispettuccio abbia fatto ad una donna rimasta sconosciuta, che transitava in una via cittadina, la scolara Luigi Rocca di Giorgio, di 7 anni, non si è stato capace, ma certo essa si è vendicata in maniera ancora più grave. Infatti ha raccolto un sasso e poi l'ha lanciato contro il ragazzo che ha riportato una ferita lacero contusa al capo, giudicata guaribile in pochi giorni.

Deve scontare nove mesi e dieci giorni di reclusione

Per mandato ricevuto, il Commissariato di P. S. di Mirafiori, ha proceduto all'arresto di tale Orsolina Nicola di Giovanni, abitante in via Sette Comuni, la quale avendo commesso un furto deve scontare ove mesi e dieci giorni di reclusione e pagare 1000 lire di multa.

Il pregiudicato faceva scuola...

I carabinieri di Lingotto hanno tratto in arresto certi Emanuele Negro di Domenico, di 34 anni, pregiudicato, senza fissa dimora, Francesco Auditore di Antonio di 17 anni, e Vincenzo Fantino di Marcello, di 16 anni, residenti il primo a Nichelino e l'altro a Moncalieri, i quali tutti sono responsabili di alcuni furti di biciclette. Il capo della combriccola era naturalmente il più anziano dei tre, il quale aveva attratto gli altri con l'allettamento di facili guadagni, facendoli conoscere nelle ladresche imprese.

Per la festa del Patrono d'Italia

La festa di S. Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, sarà celebrata solennemente nella chiesa omonima, dove, alle ore 18, il teol. Paglia, Curato del S. Parco terrà il panegirico. La solennità verrà pure celebrata nelle chiese francescane. A S. Tommaso, alle ore 16,30 farà il panegirico Padre Baratelli, del monastero delle Clarisse, strada di S. Vito, il teol. Barevalle.

CULTURA FEMMINILE
Letteraria - Artistica
Scientifica - Commerciale
Sportiva - Domestica ecc.
Istituto Culturale
SARACCO
autorizzato dall'E.N.I.M.S.
TORINO
Via Paganini, n. 3 - Telef. 50-564
CORSI DIURNI E SERALI

L'ERNIA
scompare rapidamente, definitivamente in ogni età e portata (anche se voluminosa) con lo speciale Apparecchio Erniario MARIBELLE. Lo specialista Ortopedico riceve dalle ore 9 alle 17, a:
BIELLA: Albergo Angelo, ogni lunedì.
CUNEO: Albergo Genova, ogni martedì.
IVREA: Albergo Nazionale, ogni venerdì.
SALUZZO: Albergo Corona Grossa, ogni sabato.
TORINO: via Barbaroux 16, Feriali 15-17.
A. F. Torino 5573 - XVIII

VIGLIANI
ACQUISTA
Fonderie
Oggetti
(Rottami)
LAGRANGE 3

RIPARAZIONI
RADIO
Via M. PIETÀ 26
Telef. 45-62
TORINO

Pensando e ripensando

Il progresso non è fatto di felici improvvisazioni. La tenacia, la lunga pazienza, le prove e riprove sono gli elementi indispensabili per il successo. Questo bisogna tener presente quando si considera l'evoluzione della nostra industria dei tabacchi, che ha oggi una trazione apprezzata dai veri intenditori, anche all'estero.

La nostra tabacchicoltura, il nostro lavoro industriale sono il frutto di lunghi studi scientifici e tecnici. Ecco il perchè si afferma so sempre più tra i nostri fumatori, e, in molte zone anche all'estero, i nostri prodotti dal tabacco, tra i quali la ottima sigaretta Macedonia extra che è una delle più indovinate creazioni per la bontà del gusto e dell'aroma. (3715